





Senise

Una frustata per questa brutta crisi di governo

Un altro nome è entrato nell'elenco dei disastri naturali. Senise. Un elenco infame...

Di Senise non è passato. Ha avuto sempre coscienza dei propri diritti. Dalle lotte per la terra...

Ma non si fa. E allora che cosa si aspetta per approvare rapidamente la legge nazionale sulla difesa del suolo? Per progettare...

hanno prodotto contraddizioni forti, disuguaglianze, separazioni, nuova miseria e nuovi privilegi. Il governo che si sta rubberciando può deliberare qualche intervento d'emergenza...

Se si pensa a Senise e alla crisi di governo, al modo come si è svolta, alle maschere che si sono mosse sulla scena, prende un senso di sconforto. E ci si accorge che in fondo la causa principale del guasto sta lì...

LETTERE ALL'UNITA'

Le Fs invece di assumere giovani, incitano i ferrovieri a non andare in ferie

Caro direttore, abbiamo letto sull'Unità del 12 luglio la notizia che l'Ente Ferrovie dello Stato non assumerà lavoratori stagionali...

Vaste sono le conseguenze aberranti che discendono dal nuovo Concordato e una nutrita pubblicistica, espressione di forze sempre più ampie...

PRIMO PIANO / Breve viaggio nella regione spagnola del nazionalismo

Dal nostro inviato BILBAO — «Quando finirà il terrorismo dell'Eta? Semplice: quando il popolo basco otterrà quello che chiede...



Qui accanto, uno dei «murales» che testimoniano del clima di violenza nella regione basca...

«Miss» e «Ragazza» a un nostro festival: «Non si potevano evitare?»

Caro direttore, scrivo questa lettera per segnalare ai lettori del nostro giornale, e in particolare alle compagne, un episodio che voglio credere unico nel panorama delle nostre feste dell'Unità...

«Lo sport sul nostro giornale è il migliore; però ci vorrebbe più spazio»

Cara Unità, da tempo, quando mi capita di leggere un famoso quotidiano sportivo (non diciamo quale, ma è stampato su carta rosa), mi pongo delle domande del tipo: «Si può dedicare un titolo a 9 colonne ad un solo sport...

Il dilemma dei partiti baschi: trattare con l'Eta?

Che nella lotta al terrorismo siano stati, e lo siano tuttora, degli interventi al di là della legalità democratica da parte delle forze di polizia...

«Sono assassini», dicono i socialisti negando ogni possibile negoziato - Più sfumati i nazionalisti, al governo con il Ps - L'«Euskadiko Ezkerra»: «Si può intavolare un dialogo per l'amnistia e i rifugiati all'estero?»

chilometri da Bilbao, dove ha sede il Parlamento regionale basco, vive Ramon Jauregui, il delegato del governo di Madrid nei Paesi Baschi. La sua residenza ufficiale a Los Olivos, alla periferia della città...

che raccogliano più consensi tra le nuove generazioni. Bene: chi vota per Herri Batasuna di fatto approva la violenza, condivide i metodi dell'Eta. Chi sceglie noi, invece, lo fa anche per la nostra chiara e netta posizione contro la lotta armata...



Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci servono e ai lettori che non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale...

Scrutinio finale invece dell'esame di maturità (più obiettivo e meno sprechi)

Caro direttore, vorrei esprimere il mio parere, come docente e come genitore, sugli attuali esami di maturità. Le quattro prove d'esame, due scritte e due colloqui, sono troppo riduttive per giudicare la «maturità» di un candidato...

Religione a scuola e Concordato: occorre rivedere le nostre posizioni?

Caro direttore, l'interessante pagina dell'Unità del 19 luglio sulla religione a scuola, mette in evidenza come la linea adottata dal nostro partito sull'intera questione sia stata irrigidita tra l'annunciazione di principi generali ed una pratica di tatticismo di corto respiro...

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia il proprio nome ce lo gradisce. Le lettere non firmate o siglate con firme illeggibili o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate...



La crociata contro i sacchi a pelo ha contribuito a rovinare l'immagine della città

«Venezia non è contro i giovani»

Ora i comunisti chiedono le dimissioni della giunta «Commissi troppi errori»

Nel corso di una conferenza stampa è stato rivolto un invito ai socialisti per rilanciare la collaborazione tra le forze di sinistra

Dalla nostra redazione VENEZIA — Il problema posto nei termini in cui lo ha affrontato la giunta veneziana, è sconfinato nel ridicolo...

mezzi termini la linea revan-schistica di una Dc mummificata, lanciando un'occhiata severa alle plateali incoerenze dei compagni socialisti.

mentre il disordine, a Venezia, non viene vissuto da chi esercita il potere come segno dell'esigenza di un diverso ordine delle cose...



compiuto in questa città è positivo se sul ritenere che questo giudizio sia sbagliato...

polemica anche accesa con i compagni socialisti non deve essere intesa in contraddizione...

Denuncia del giudice Borsellino

«Delitti Montana e Cassarà, molte omissioni dello Stato»

La commemorazione a Palermo ad un anno dalla loro morte - «Le cosche sono vigili»

Dalla nostra redazione PALERMO — Il compito degli assessori dei poliziotti Cassarà, Montana, Antiochia, fu reso più agevole da molte omissioni...

nella sala delle lapidi del comune. Si susseguono al microfono i familiari dei tre poliziotti...

Socialista il sindaco a Trieste eletto col voto del «Melone»

TRIESTE — Contrariamente alle previsioni che volevano la rielezione del democristiano Franco Ricchetti a sindaco di Trieste...

Oggi il «Corriere della Sera» non sarà nelle edicole

MILANO — Oggi il «Corriere della Sera» non è in edicola, a causa di uno sciopero deciso dall'assemblea dei redattori...

25 comunicazioni giudiziarie per l'omicidio di Franco Imposimato

NAPOLI — 25 comunicazioni giudiziarie a carico di altrettanti personaggi legati a quanto pare agli ambienti della camorra e della mafia...

A Capri è guerra aperta al «torso nudo»

NAPOLI — Se Venezia dice no ai sacchi a pelo, Capri fa la lotta al «torso nudo»...

Sindona: gli avvocati chiedono altre indagini

MILANO — Gli avvocati dei familiari di Michele Sindona hanno presentato una istanza di formalizzazione per l'inchiesta sulla morte del finanziere...

Costituzionale il decreto per contributo all'Enea

ROMA — Con 243 voti favorevoli e 196 contrari la Camera ha deliberato la costituzionalità del decreto legge 5 luglio 86 n. 333...

Si è dimesso il vescovo di Bolzano Lo sostituirà padre Egger

BOLZANO — Il vescovo di Bolzano e Bressanone, Josef Gargitter, ha dato le dimissioni dalla carica per ragioni di salute...

Il partito

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 31 luglio alle ore 8.30.

A vertical column of small notices and announcements, including mentions of NADIA, LORENZO AMBROSA, and ODDONE BASSOLI, with dates and locations like Rome and Torino.

Caso camorra-Banco di Napoli, si aggrava la posizione dei vertici della Procura partenopea

«Quei giudici non ci fecero indagare»

Ascoltata dall'Antimafia la Guardia di Finanza: avevano proposto un'inchiesta sull'istituto di credito, non hanno mai avuto risposta

ROMA — «Sono un dirigente del Banco di Napoli, costretto a non firmare la mia denuncia per evitare ritorsioni...»

ratore della Repubblica, Francesco Cedrangolo. Questi, nei giorni scorsi aveva sostenuto di non essersi mosso nei confronti del Banco...

commissario antimafia, prefetto Riccardo Boccia, in un rapporto inviato alla Commissione...

Festa dell'Unità al Parco Sempione, «Ecco perché sì»

MILANO — L'attacco di alcune associazioni ecologiste alla realizzazione della Festa nazionale dell'Unità al Parco Sempione...

Raduno monarchico contro Brescia: «No al monumento»

Il presidente del Fert — per ragioni di opportunità. «Comunque — prosegue Boschiero — è qui in mare di fronte a Massa Carrara sul suo panfilo...

La abolizione della decisione assunta dal Consiglio comunale, nel settembre di quest'anno...

Pecchioli: «L'amnistia? Farla presto, ma meglio»

ROMA — Fare presto, ma bene: è il coro quasi unanime di opinioni sull'amnistia...



L'Iri cerca nell'Italia dei Comuni le nuove strade dello sviluppo

Una ricerca curata dal Censis presentata ieri da Romano Prodi - Analizzati 4 censimenti Utilizzati i dati delle dichiarazioni Irpef e i consumi - La questione del Mezzogiorno

ROMA — Comuni leader e grandi edonisti, nuovi arrivati e austeri, stazionari o standard, capoluoghi sempre direzionali: una nuova geografia — anzi, due — sono emerse ieri nella presentazione all'Iri di un rapporto curato dal Censis, che analizza l'Italia di tre censimenti, sin dal 1951, secondo la verità ne sono stati utilizzati quattro)...

quattro classi: leader, nuovi arrivati, al rallentatore e in recessione. Vi sono all'interior del "sub-sistema", delle proprie autostrade dello sviluppo, i segni forti della "modernità" consolidata. In un cammino a saliscendi, giunge a Trieste toccando poi Verona, Brescia e Milano...

Assegni familiari Possibile marcia indietro del governo

ROMA — Supplemento di istruttoria per il controverba sugli assegni familiari. Ma già il ministro del Lavoro Cgil, Cisl e Uil — ha ammesso quanto meno che la normativa si presenta in difficoltà di applicazione per la difficoltà di registrare un corso d'anno di aggiustamento del reddito che si verificano...

Arretra il dollaro Gli Usa ai ferri corti con giapponesi e tedeschi

ROMA — Il dollaro ha discosto ieri un altro gradino rispetto al 1954 lire, 13 in meno del giorno precedente. L'indice sono di ordine generale. Contemporaneamente la Borsa di New York perdeva 33 punti, passando da quota 1.800 a 1.777 quale reazione ad un'intervento dei tassi d'interesse...

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 311,12 con una variazione in ribasso dello 0,30 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 729,33 con una variazione negativa dello 0,31 per cento...

Azioni

Table with columns for stock categories (Alimentari, Assicurative, Bancarie, Ceramiche, Idrocarburi, Meccaniche, Metalmeccaniche, Commercio, Comunicazioni, Elettrotecniche, Farmaceutiche, Petroli) and sub-categories with their respective values and changes.

Titoli di Stato

Table listing various state bonds and securities with columns for name, value, and change.

Salari, altra perdita a giugno Meno 1,5% sul costo della vita

ROMA — Un "più" minuscolo minuscolo, tanto da scomparire rispetto al "meno" di ben maggiore consistenza. Dunque, l'indice delle retribuzioni elaborato dall'Istat, l'istituto di statistiche, per il mese di giugno ha segnato un aumento dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente. Rispetto allo stesso mese dell'anno scorso l'indice è cresciuto del 4,3 per cento...

Di questo passo diventerà problematico realizzare la previsione nella Cee di un incremento del valore reale delle retribuzioni nel 1986 dell'1,9 per cento rispetto allo scorso anno. Evidentemente si tratta di una stima che comprende i rinnovi contrattuali. E comunque risulta ben inferiore ai 2,6 per cento di incremento previsti per l'istat ha calcolato nel mese di giugno 710 mila ore perdute per i conflitti di lavoro contro le 557 mila del giugno scorso...

Cee propone tregua sugli agrumi, gli Usa rifiutano

BRUXELLES — La commissione europea ha stasera presentato agli Stati Uniti una proposta di tregua di quattro mesi, nel conflitto sugli agrumi tra Cee e Usa. La nuova proposta è venuta, dopo che il responsabile americano per il commercio internazionale, Clayton Yeutter, aveva comunicato telefonicamente al commissario europeo per le relazioni esterne, Willy De Clerq, il rifiuto di Washington all'ipotesi di una tregua di quattro mesi: Washington e Bruxelles, si scontrano in materia di agrumi.

Piano Opec per superare gli eccessi produttivi

Dopo meno di un'ora di discussioni la riunione ufficiale della conferenza dell'Opec è stata chiusa con un comunicato che si affida a un piano mirato a ridurre la produzione di petrolio di 2-3 milioni di barili al giorno. Lo affermano fonti presenti alla conferenza. Questo obiettivo sarebbe raggiunto attraverso i tagli operati dai paesi produttori. Alcuni importanti membri del cartello starebbero cercando di convincere i loro colleghi ad aderire a questa proposta.

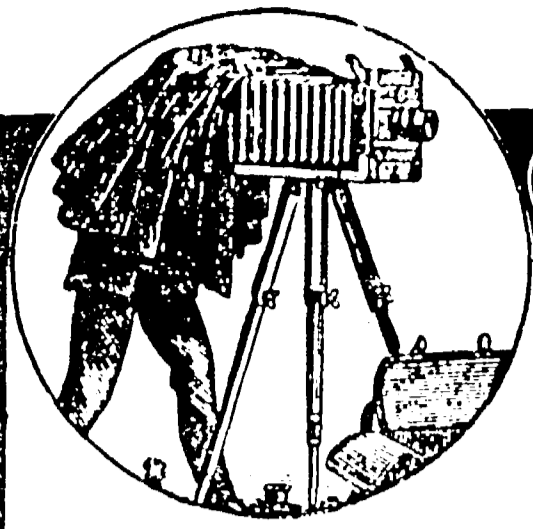
Oro e monete

Table showing gold prices in grams and various currencies (Dollaro, Sterlina, Franco svizzero, ecc.) with their respective values.

I cambi

Table showing exchange rates for various currencies (Dollaro USA, Marco tedesco, Franco francese, ecc.) against the Italian Lira.

AGOSTO '86 CCT. Certificati di Credito del Tesoro decennali. In sottoscrizione dall'1 al 7 agosto. Prezzo di emissione 99,50%, Durata anni 10, Prima cedola annuale 11,15%, Rendimento effettivo 11,24%. L'investimento esentasse sempre a portata di mano.



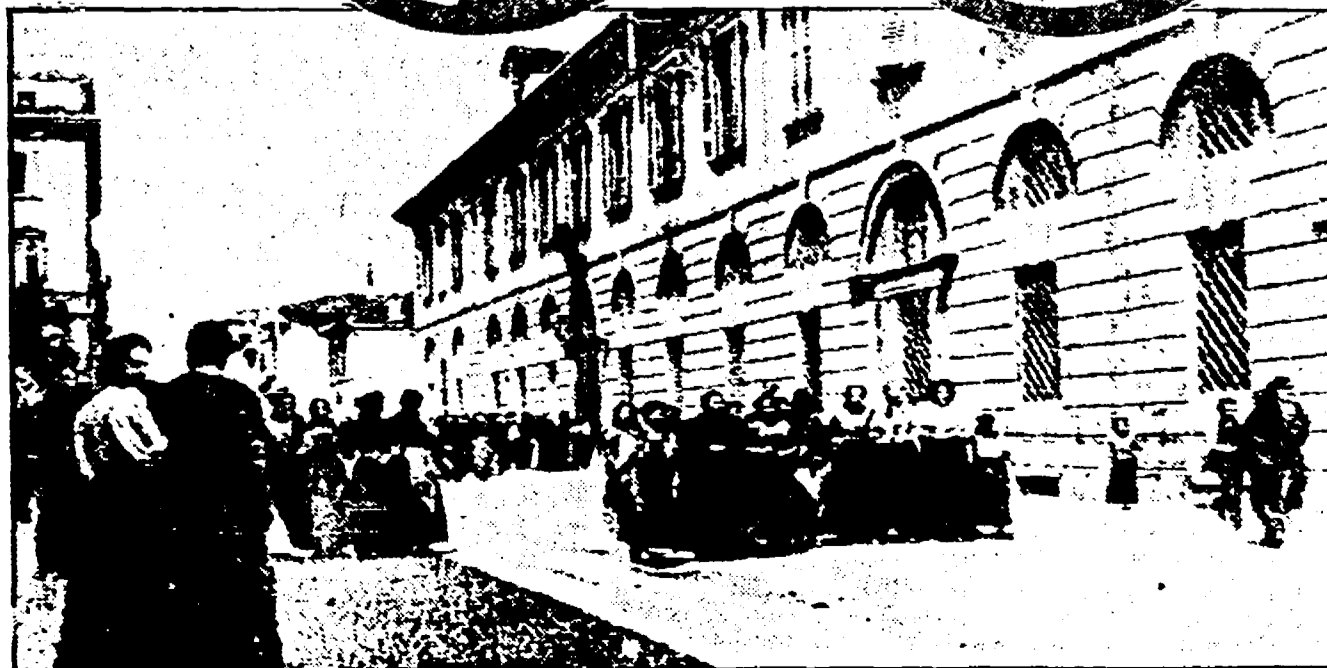
# ARCHIVIO ITALIA

MERCOLEDÌ 9  
30 LUGLIO 1986

**La «guerra del pane» per le strade di Milano nel 1898  
Il generale Bava Beccaris ordina ai soldati di sparare sulla  
folla con i cannoni - Dall'America, due anni dopo, parte un  
anarchico che viene in Italia per vendicare le decine di morti di  
quei giorni - L'attentato a Monza durante un saggio ginnico**

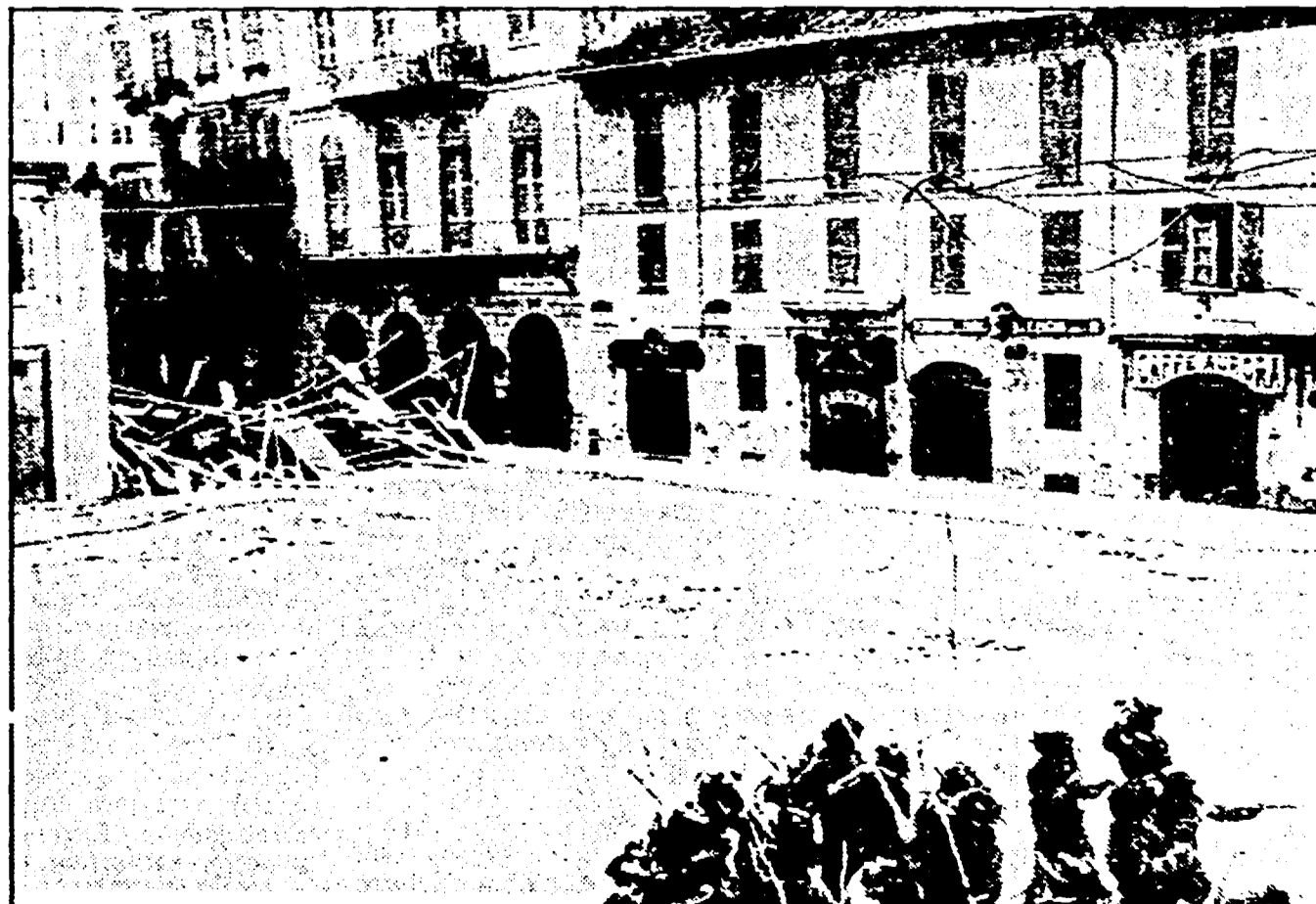
di **WLADIMIRO  
SETTIMELLI**

**M**ONUMENTO, non monumento, esaltazione di un omicidio, omaggio al «giustiziere» Gaetano Bresci e così via. Le polemiche, ormai, sono feroci e hanno fatto tornare a galla un pezzo di storia d'Italia. Anzi uno dei tanti drammatici momenti vissuti nel nostro paese nella ormai lunga vicenda unitaria. Le fotografie spiegano, in parte, quello che avvenne e perché. Siamo nel 1898. Il 6 maggio, i giornali riportano la notizia che i carabinieri hanno ucciso a Pavia uno studente socialista. Immediatamente, dilaga lo sciopero generale. La gente ha fame non metaforicamente e i disoccupati sono milioni. L'anno è iniziato con lo stato d'assedio a Roma, con Firenze in mano agli operai e ai contadini. Scontri gravi, con morti e feriti, sono già avvenuti nelle Marche, in Romagna, in Sicilia, in Campania e in Puglia. Ci sono, in tutto il paese, città e piccoli centri invasi dai manifestanti che chiedono giustizia. La scintilla dei moti popolari è stato un forte aumento del prezzo del pane che è salito da 22 lire e 58 centesimi, a 25 lire al quintale. A un operaio, cioè, sono necessarie più di due ore, di lavoro per comprarsene un chilo. La notizia della morte dello studente di Pavia appare dunque come un ulteriore atto di incomprensione e di provocazione. Il marchese Di Rudini, capo di un ottuso governo di destra, chiede subito che siano usate le maniere forti. A Milano, gli industriali «serrano» le fabbriche e il generale Fiorenzo Bava Beccaris, che comanda la «piazza», proclama lo stato d'assedio e sistema, in ogni angolo della città, fanteria, bersaglieri, cavalleria e persino i cannoni. Tutti, ovviamente, hanno l'ordine di sparare a vista. Un giovane socialista che cerca di distribuire manifestini viene ucciso dai soldati. Allora, la folla dei manifestanti, innalza le barricate e sistema i tram per traverso alle strade. Per due giorni, avvengono allora scontri terribili. I cannoni sparano ad alzo zero ed è un massacro: ottanta morti e 450 feriti. Alla fine, il generale Bava Beccaris telegrafa al re Umberto, il «re buono», di avere «stroncato la rivoluzione socialista». Umberto risponde ringraziando e conferendo al comandante la «piazza» di Milano la Croce dell'ordine militare di Savoia. Il capo del governo, nel frattempo, ha fatto chiudere le università di Roma, Napoli, Padova e Bologna, tutte le Camere del lavoro, i circoli socialisti e oltre cento giornali di opposizione. Sono stati anche arrestati tutti i massimi dirigenti socialisti: Turati, Bissolati, Costa, Anna Kuliscioff, il repubblicano De Andreis e Don Albertario, il «prete che sta coi rivoltosi». I tribunali comminano, in quei giorni, qualcosa come 1400 anni di carcere. La tragedia suscita profonda impressione in tutta Europa. Intanto, Di Rudini si è dimesso e il governo è stato affidato a Pelloux. In America, un gruppo di anarchici italiani decide che quei morti devono essere vendicati. Giunge così in Italia, da Paterson, due anni dopo, nel 1900, l'anarchico Gaetano Bresci, operaio tessile, nato a Coiano di Prato. Ha una pistola in tasca. Bresci raggiunge Monza il 27 luglio e il 29 è tra il pubblico che assiste al saggio ginnico di una società sportiva locale. Sa che la manifestazione sarà presenziata dal re. Alle 2,25, Bresci si fa avanti tra la folla e spara a Umberto che sta per allontanarsi in carrozza. Tre colpi raggiungono il sovrano che muore pochi istanti dopo a 56 anni. L'anarchico viene catturato e dice subito: «Non ho ucciso Umberto, ma il re». In Corte d'assise, viene condannato all'ergastolo in pochi minuti. L'operaio tessile fa appena in tempo a dire: «Non sono mai riuscito a dimenticare il pallore di tutti quei morti a Milano... Ho voluto vendicarli...». Viene poi condotto nel penitenziario di Santo Stefano dove muore «suicida» dopo appena quattro mesi. In realtà pare sia stato sbrigativamente trucidato. Se questo è il passato, la polemica di questi giorni è nata per l'iniziativa di quindici consiglieri comunali di Carrara (dove le tradizioni anarchiche sono da sempre solidissime) che, nel marzo del 1985, votano una delibera per la concessione di un'area cittadina perché venga eretto un monumento a Gaetano Bresci. L'idea è di un vecchio anarchico: Ugo Mazzucchelli, il quale sostiene che quello di Bresci fu «un atto di giustizia». Lo stesso Mazzucchelli ha già messo a disposizione dello scultore Carlo Sergio Signori, di ottanta anni (sua madre fu ferita nei moti di Milano) un blocco di marmo di 35 tonnellate. L'iniziativa ha scatenato polemiche anche a Carrara. I Savoia e gli Aosta, ovviamente, sono stati durissimi. Gli anarchici hanno risposto per le rime. Un consigliere comunale missino, ha denunciato alla magistratura tutti i colleghi promotori dell'iniziativa. A C'è chi sostiene che sarebbe meglio erigere un monumento all'anarchia e chi insiste nel monumento a Bresci. Il Consiglio comunale di Carrara, proprio in questi giorni, ha deciso che quel «ricordo dell'anarchico» si farà. Il «caso», comunque, è ancora aperto e la storia, anche quella che sembrava sepolta tra i ricordi, torna, come al solito, a bussare alla porta.



## Per quelle cannonate Bresci uccise re Umberto

In alto, barricate erette dai dimostranti in corso Venezia e a porta Garibaldi a Milano. Nella foto grande qui a sinistra: Gaetano Bresci viene catturato dopo aver sparato ad Umberto I che si accascia sulla carrozza, colpito da tre proiettili. Morirà pochi istanti dopo. Il «regicidio» avvenne a Monza nel 1900. A destra, bersaglieri davanti ad una barricata in una strada del centro di Milano, in attesa di attaccare. Sotto, a destra, un ritratto ufficiale di Umberto di Savoia, re d'Italia. Ed ecco, sotto, Gaetano Bresci al processo in Corte d'Assise. Verrà condannato all'ergastolo e morirà in carcere dopo appena quattro mesi. Disse ai giudici: «Ho vendicato i morti del '98».



Nei due ovali a sinistra: Umberto di Savoia e il generale Bava Beccaris che ordinò di sparare cannonate contro i manifestanti di Milano. Si tratta di una cartolina celebrativa. A sinistra, un'immagine straordinaria. Nei giorni della guerra del pane del 1898, le sigarette

della manifattura di via Moscova lasciano il lavoro e si avviano in corteo verso il centro. Sopra, una barricata nel centro della città. Le truppe stanno già sparando contro i manifestanti. Le immagini dell'emozia di Milano furono scattate dal documentarista e fotografo Luca Comerio.



# il Racconto dell'inatteso

Anna Rinonapoli, nata ad Agordo, in provincia di Belluno, nel 1924, è senz'altro la scrittrice italiana di fantascienza più nota. Laureata in lettere, ha svolto durante la guerra il servizio di collegamento tra i partigiani e proprio dall'esperienza di quegli anni ha tratto «Fuoco sulla Versilia» (Edizione Gallo, 1961). Ha scritto innumerevoli racconti e saggi. Dei romanzi di questa autentica pioniera della science fiction italiana ricordiamo «La tigre rossa» (Gli Shock, 1967), «Tre dita e un orecchio in una scatola» (Todariana, 1969), «Sfida al pianeta» (Dall'Oglio, 1973), «Il labirinto del mio inferno» (Edizioni Sae, 1977), «Cavalieri del Tau» (Solfanelli, 1986), «Tv-seriale nel cosmo», appena apparso presso Solfanelli. Molti dei lavori di Anna Rinonapoli sono stati tradotti in vari paesi europei e sono presenti nelle più importanti antologie di fantascienza europee. Il racconto che presentiamo ai nostri lettori, «Requiem per un soldato», è già apparso in «Universo e dintorni», antologia di science fiction pubblicata da Garzanti nel 1978 ed è stato tradotto in francese, tedesco, romeno e polacco. È il solo racconto non inedito che proponiamo ai nostri lettori in questa rassegna estiva dedicata all'inatteso e al mistero, ma ci è parso giusto rendere omaggio a una grande (e troppo poco conosciuta) autrice con uno scritto che lei stessa ha inteso dedicare ai più giovani.

**A**LLA VESTIZIONE di Mario vennero la madre e il fratello Claudio. L'atmosfera da antica

iniziazione cavalleresca era completata dalla presenza del cappellano spaziale, con la croce scarlatta e oro sul petto. La madre non riusciva a trattenere la lacrima. Il fratello Claudio aveva lo sguardo assorto.

Soltanto Mario restava impassibile. Riudiva nella mente la voce armoniosa che lo svegliava ogni mattina e che lo addormentava ogni sera. La voce di una macchina cibernetica, assurdamente femminile, che evocava per lui immagini preziose e irraggiungibili: «Tu non piangerai, soldato. Tu affronterai la morte per fuoco, in assoluta certezza, per la nobile Causa, per il trionfo dell'Umanità, contro il Nemico. Tu non ti piegherai, soldato».

E Mario restava immobile, senza pensare a nulla, mentre il suo corpo veniva cosperso d'unguento, mentre gli facevano indossare la tuta bigia e lucente che lo trasformò in pesce. Quindi entrò nello scafandro, e assomigliò a un robot. Sotto la superficie dello scafandro pulsavano innumerevoli fili di diverso colore. Ogni dieci centimetri sbucavano spine complesse che avrebbero aderito alla macchina-siluro. Mario doveva subire una metamorfosi: sarebbe diventato un guastatore solitario quando l'astronave madre l'avrebbe partorito dal grembo, nell'oscurità dello spazio.

Prima che gli mettessero il casco, la madre lo baciò: lo sguardo era prosciugato dalla disperazione. Anche il fratello Claudio accostò la guancia alla sua. E Mario non sostenne il muto rimprovero di quegli occhi. Vi leggeva le parole di due anni prima: «Esaltato e sciocco, vai a morire in una guerra sbagliata». In fretta ricordò il comando che gli era stato impartito dalla macchina-maestra: «Tu non dubiterai, soldato».

Con un cenno, scostò i familiari.

Il casco venne chiuso e sigillato. Mario penetrò nell'abitacolo. I fili della tuta furono collegati alla macchina. Il computer entrò subito in contatto con la sua mente. La simbiosi era pronta.

I familiari e i tecnici si allontanarono da lui. Mario, l'uomo-macchina, si sollevò dalla Terra e andò in cerca dell'astronave-madre che lo attendeva in orbita.

Aveva colpito e aveva scansato la morte fino a quel giorno. Era ormai giunto nei pressi di Alete, il pianeta chiave per l'egemonia dell'intera Galassia. Quel mondo era concesso, da secoli, fra uomini e Nemici.

Mario non aveva mai visto il Nemico: sapeva che era umano come lui, e quindi feroce, implacabile. La morte per fuoco impediva quel contatto diretto che Mario abborriva.

Improvvisamente l'astronave madre fu colpita. I congegni elettronici si misero in azione, e le piccole macchine-uomo vennero maternamente espulse dal grande grembo d'acciaio. I soldati si sparpagliarono nel vuoto.

Anche Mario vagò nello spazio. La parte subelettronica del suo cervello cominciò a elaborare i dati per la rotta che avrebbe dovuto seguire. La meta era Alete, dove esisteva una base terrestre. Bisognava raggiungerla.

Mario puntò senza timore. I Nemici non l'avrebbero mai catturato. Lo scafandro militare si sarebbe autodisintegrato.

mento meccanico doveva essere perfetta. Era la condizione base di ogni guastatore autonomo.

La macchina era staccata dall'uomo. Indifferente, precisa, eseguiva il compito per il quale era stata costruita. Mario avvertiva lo strazio, ma non poteva prendere nessun provvedimento. Se lo scafandro non era in grado di curarlo e guarirlo, allora si trattava di ferita mortale. E anche la piccola cosmonave doveva essere duramente colpita. Perché il congegno di autodistruzione non era scattato? Per nessuna ragione, il Nemico doveva impadronirsi dell'uomo-macchina.

Mario si mosse a fatica. Spìò sul D3-Radar. Si convinse di essere isolato da tutti. Poteva attendere. Forse poteva salvarsi. L'inazione acuiva la coscienza del dolore fisico. Esistevano due Mario sotto l'involucro di telluride: uno subelettronico, uno di nervi e sangue. E a gemere era il secondo Mario. Pro testava perché voleva vivere. Aveva solo vent'anni.

Lo vedeva benissimo mentre si contorceva sotto la tuta.

Come poteva vederlo? Esisteva forse un terzo Mario? E chi era? La confusione divenne insostenibile. Recitò a voce alta le preghiere del soldato: «Tu non piangerai, soldato. Tu non dubiterai. Tu affronterai la morte per fuoco...».

Per fuoco... Ma non ci sarebbe mai stata una fiammata liberatrice. Avrebbe dovuto affrontare un'agonia di giorni, forse di anni. Ora la tuta alimentava, curava...

«Che discorsi sto facendo? Esisto soltanto io, Mario, il ferito. E la macchina deve ubbidirmi».

Ma il computer seguiva quella che era stata l'informazione primaria. E puntava senza esitazioni verso il pianeta Alete, verso la base terrestre.

«Mi riterranno un traditore. Avrò un processo per dirtissima... Ma che colpa ho, se la macchina si è inceppata?».

Tacque di botto non appena ebbe pronunciato la frase sacrilega. Le macchine erano infallibili. Soltanto uomini come suo fratello Claudio osavano dubitare e criticare tutto il sistema.

Fece un movimento convulso, e il dolore alla gamba divenne atroce. «Stupido scafandro, uccidimi oppure guariscimi! Non vedi che lo strazio mi fa bestemmiare?».

Per la prima volta nella sua vita si vide patetico e grottesco.

«Tutto sbagliato, la guerra, la società. Tutto assurdo. Sto parlando con una tuta! Ha ragione Claudio».

Mario singhiozzò. Uriò. Maledisse ogni istituzione, ogni principio in cui aveva creduto fino a pochi istanti prima.

«Tu non pensare, soldato, dice la preghiera. Ora capisco perché».

Pensare era più tormentoso del male alla gamba. Il condizionamento militare si stava diradando come foschia spazzata dalla brezza. Emmergeva una problematica esistenziale che non trovava una risposta. Era l'urgenza di vita della giovinezza. La morte, ora, non era più scontata.

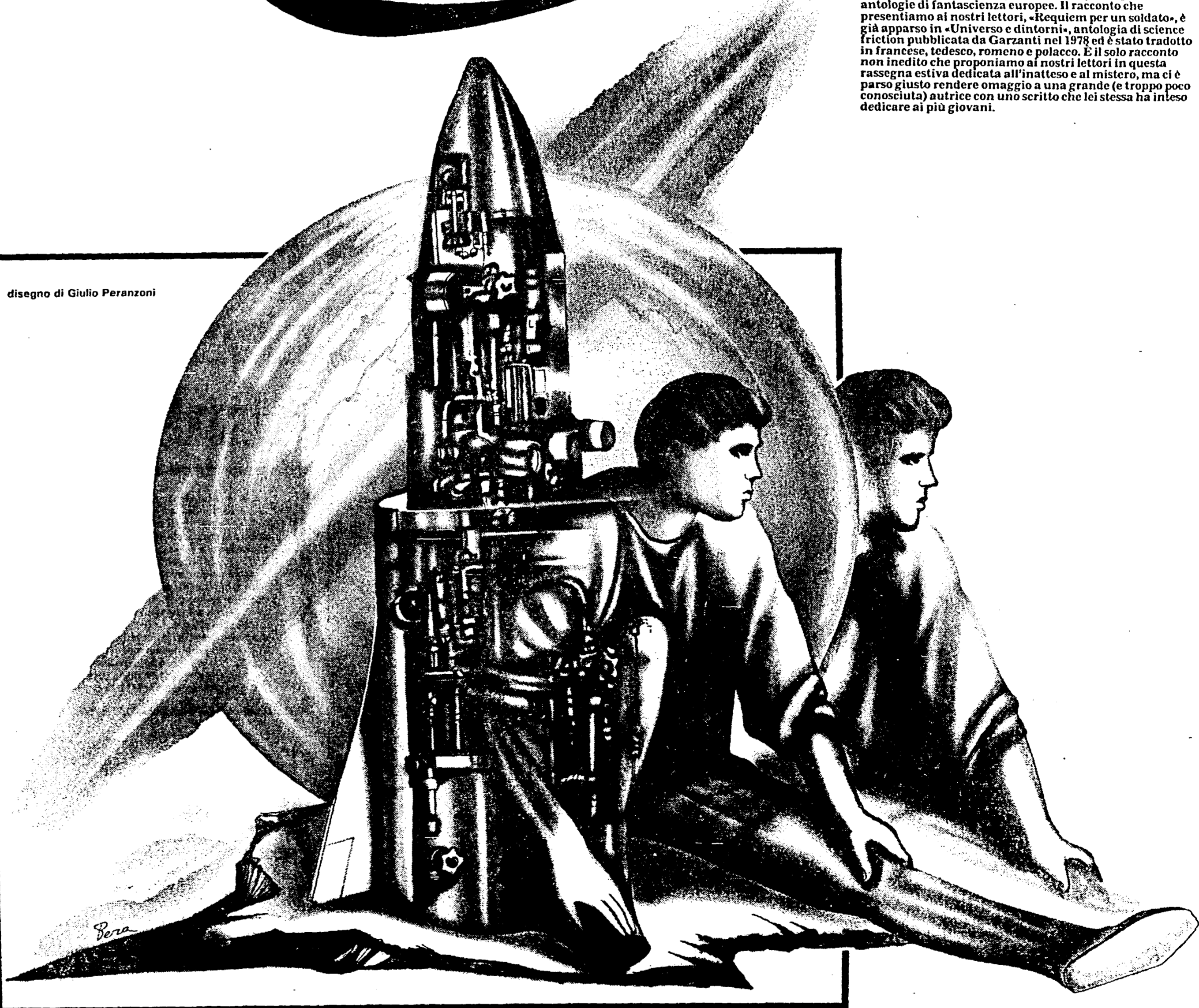
Colonne di numeri, onde di vibrazioni, cento risultati di elaborazioni tecniche erano le risposte del computer subelettronico. Alete si trovava vicino. La radioattività non raggiungeva livelli di pericolosità...

Mario desiderava vivere, indipendente come suo fratello Claudio. Eppure voleva morire per non essere costretto a guardare in faccia i superiori, fanatici o burocrati, mediocri gli uni quanto gli altri.

Gli avevano mentito: non esisteva la morte per fuoco. Adesso si sentiva ancora peggio. Stava malissimo. Dubitò che sarebbero riusciti a soccorrerlo in tempo, a salvarlo. Ma non importava niente, ormai. Sopravvivere significava riprendere e continuare la milizia spaziale.

«Voglio crepare fra esseri umani come sono nato. Mi chiamino pure traditore. Me ne freggo. Non voglio trasformarmi in una specie di

disegno di Giulio Peranzoni



## Requiem per un soldato

di ANNA RINONAPOLI

meteorite di ghiaccio...»

Captò un segnale. Rimase in ascolto, ma fu ancora silenzio. Sifinito, esasperato, sondò con l'ultratelescopio il settore di spazio che lo circondava.

Con totale efficienza, il computer gli rinviava le immagini. Con l'ultima messa a fuoco, Mario precisò che si trattava del pianeta Alete: uno sferoide rinfocchito, forato, lebbroso, repellente.

«Ed è per questo che ci stiamo ammazzando?».

Una beffa. Laggiù, sul planetoloide devastato, non poteva essere sopravvissuto più nessuno, né uomini né Nemici. E tuttavia Mario sperò ancora, come una bestia ferita che cerca la tana. Peggio che su Alete esistesse almeno un superstite per spegnersi fra le sue braccia.

Chiamò, instancabilmente, mentre si avvicinava, mentre il computer ruotava in orbita attorno ad Alete. Una voce umana rispose. Parole incomprensibili, smozzicate, disturbate dalle interferenze. Mario gridò all'indirizzo della voce altre parole prive di senso. Con

un ultimo sforzo, ordinò al computer di atterrare nel punto dal quale proveniva la voce.

Non appena l'astronave si fu posata al suolo, Mario strappò i fili di collegamento. Uscì barcollando dall'abitacolo. Soltanto la debole gravità del pianeta gli permetteva di trascinare la gamba malata. Scrutava l'orizzonte nella vaga luce crepuscolare. Infine scorse un movimento. Riconobbe altro scafandro traballante che agitava un braccio verso di lui.

Divisi e separati dal casco trasparente, i due uomini si abbracciarono, senza riuscire a parlare. Quindi, allo stremo delle forze, si stemarono sul terreno, preparandosi alla notte. Ognuno di loro lottò da solo, nel buio, nel disperato tentativo di sopravvivere almeno fino al nuovo giorno.

Prima della fine, volevano guardarsi negli occhi, in piena luce. Intendevano ritrovare nell'altro un segno della vita e della civiltà terrestre, almeno un brandello di tutto ciò che avevano ab-

bandonato sul loro pianeta. Poi avrebbero lasciato che la morte si impadronisse di loro.

La notte fu lunga, fitta di angosce, dominata da paurose costellazioni sconosciute che brillavano sopra la landa deserta.

E finalmente un'alba cianotica salì lentamente dall'orizzonte. Nella prima luce, Mario osservò l'equipaggiamento del compagno che giaceva accanto a lui. Nulla di interessante. Portava uno scafandro uguale al suo, dotato di uno stesso modello di apparecchiatura per l'ossigeno e per la protezione termica interna. Identici anche i guantoni metallizzati, i gambali, le alte suole degli scarponi. Soltanto le insegne, all'altezza delle spalle, erano di colore differente. Mario concluse che il suo compagno doveva appartenere a un'altra divisione, forse a un'altra Armata.

Osservò con maggior cura. E dai minuscoli dettagli del casco e dei cavi di raccordo con la cassetta sistemata sulla schiena, Mario

intuì che il suo compagno non era un terrestre, ma un Nemico. La costernazione durò soltanto un attimo.

Si sollevò da terra, faticosamente, e si mise in ginocchio. Il Nemico lo imitò. Erano uno di fronte all'altro, e si guardavano. Immobili e in silenzio.

Mario dovette fare uno sforzo per mettere a fuoco la vista che ormai gli si era annebbiata. E vide, attraverso il cristallo del casco, che il Nemico non era troppo diverso da lui. Era molto giovane, ancora un ragazzo, e stranamente somigliava a suo fratello Claudio.

Un attimo di esitazione. Poi, con un ampio gesto circolare, il Nemico gli fece capire che loro due erano gli unici superstiti sopra un pianeta defunto.

Gli occhi scuri di Mario fissarono i chiarissimi occhi del suo compagno. Le loro braccia si mossero in sincronia. Nello stesso istante, come per un tacito accordo, aprirono il vetro del casco.

I loro volti si accostarono, e si unirono, cogliendo l'ultimo tepore di vita.

“HAI UN AMICO SOCIALISTA?”

“O UN SINDACALISTA UN PO' ADDORMENTATO?”

“O UN CAPOUFFICIO DEMOCRISTIA NO?”

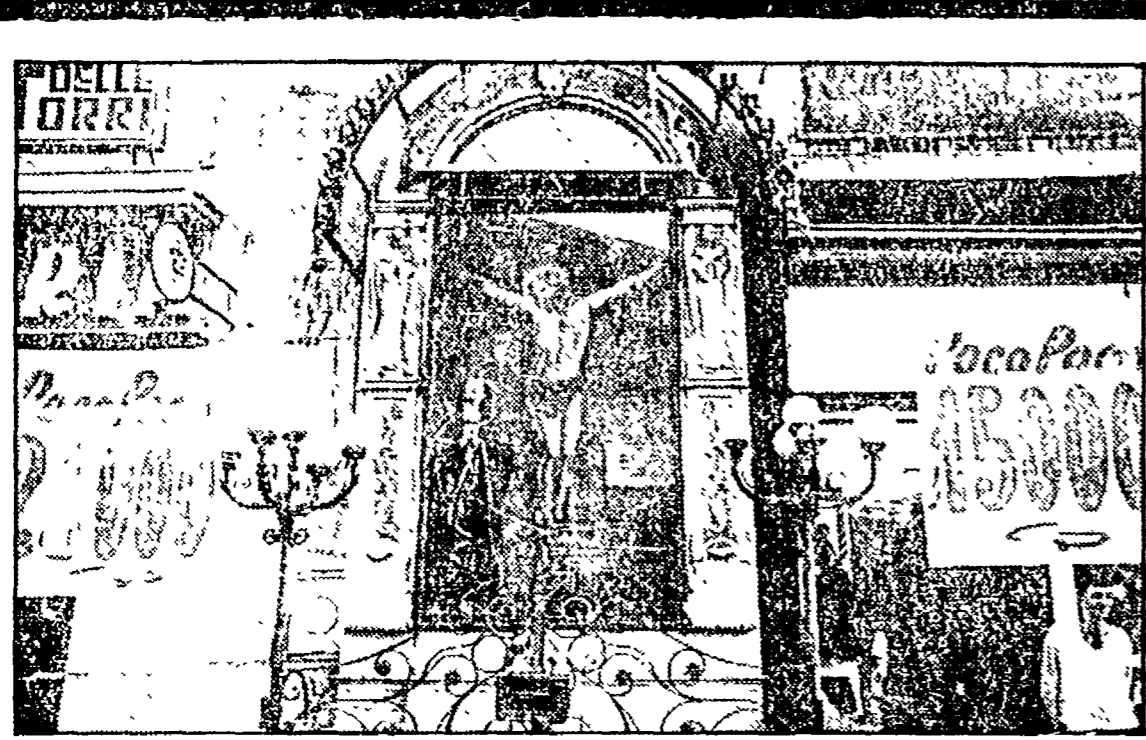
“REGA - LAGLI TANGO - GLI FARA BENE...”

IN TUTTE LE EDICOLE LA RACCOLTA DEI PRIMI 10 NUMERI. 128 PAGINE - 5000 LIRE.

# OSpettacoli

## Cultura

Qui accanto David Bowie, protagonista di «Labyrinth», il nuovo film prodotto da George Lucas. Sotto Prince, regista e interprete di «Under the cherry moon»



Al cinema è il momento dei cantanti rock. «Labyrinth» di Lucas è un musical fiabesco ricco di effetti speciali. «Under the cherry moon» segna il ritorno alla grande di Prince

# Bowie, che favola!



del male e della perdizione. Jareth dalla curva criniera selvaggia, splendido e irresistibile signore dell'arcano è il carismatico e indoliscuto padrone. A metà tra una maschera Kabuki e un Amleto surreale e ironico, appare dal nulla, impeccabile Dandy dell'ultra mondanità, per giocare divertito col suo ruolo di personaggio mitico seduttore. Unico umano, seppur con poteri straordinari, riempie lo schermo della sua presenza magnetica, riverito e adorato da centinaia di pupazzi animati, fedeli sudditi del regno del Labyrinth.

Creati dal disegnatore concettualista Brian Froud, i Goblin, creature high tech dai perfetti meccanismi telecomandati con sofisticate apparecchiature, prendono il posto degli orsi cattivi e delle streghe legnose della favola classica, con effetti di straordinaria credibilità. La felice combinazione di talento e tecnologia; un film pensato e prodotto da un gruppo di maestri: da Jim Henson, inventore del Muppet televisivo e dei pupazzi di «The dark crystal», a Terry Jones, l'eccezionale sceneggiatore del «Monty Python», da George Gribble, uno dei magni degli effetti speciali a Alex Thomson direttore della fotografia di «Legend». Si aggiunge poi un esecutivista-produttore come George Lucas e, dritta in fondo, un ulteriore ripeterio, un protagonista di indubio fascino come David Bowie. Una bella combinazione. Un unico dubbio: chi andrà a vedere il film? I bambini, attratti dalla favo-

Qual è il rapporto tra i comportamenti pubblici e i sentimenti religiosi nel nostro paese?

## La religione all'italiana

«IN MANCANZA di meglio: motto ed emblema dei nostri tempi. In mancanza di meglio ci si laurea, si guarda la televisione, si va a votare, si vota per un certo partito, si va a messa la domenica, si prende la tintarella sulla solita spiaggia inquinata, ci si abbandona a un flirt nottoso, oppure ci si sposa, si legge ciò che l'industria di massa ha deciso di stampare, si invitano a cena i cosiddetti «amicis», si sceglie l'ora di religione. Quando milioni di persone stabiliscono il loro lavoro e il loro stile di vita, e mantengono rapporti sociali, in base al principio implicito che suona «in mancanza di meglio» è ben difficile rendersi conto di quale sia la reale situazione di qualcosa: sia essa l'arte, la politica, la cultura o la religione. Tutto accade come se fosse iscritto su una partita doppia: da una parte i comportamenti che, in mancanza di meglio, conviene comunque tenere; dall'altra un sostanziale scetticismo sul valore reale di quei comportamenti, o un oscuro, avocoso bisogno di qualcosa d'altro, di qualcosa di vero e rispettabile. Che però non c'è e neppure si immagina come potrebbe essere. Dunque, in mancanza di meglio, bisogna fare come tutti, annusare il vento e lasciarsi portare. Son forse lo il custode del «meglio»?

Chi può dire allora qual è la reale situazione dei sentimenti religiosi degli italiani? Se si guarda a ciò che appare, lo scenario è desolante, ma ciò che appare non è tutto ciò che è: c'è motivo di credere che proprio ciò che non appare, che nessuna inchiesta doxa o documento delle «gerarchie» saprebbe quantificare o intendere, contenga qualche frammento di verità e qualche seme del futuro. E sotto gli occhi di tutti la massiccia scelta delle famiglie italiane per l'ora di religione. Gli italiani sono dunque ridiventati religiosi o almeno seriamente rispettosi del magistero cattolico? Che sciochezza! Supponete che la proposta fosse stata fatta in questi termini: l'ora di religione è facoltativa e non c'è bisogno di alcuna dichiarazione di formalità (che potrebbe essere imprudente e malsapiente la maestra, il preside o la professoressa «cattolica»); chi vuole ci va quando ci va, oppure no, senza che si debba registrare e giustificare l'assenza. Per consequente ragionamento organizzativo l'insegnamento della religione cattolica si terrà la prima ora del lunedì o l'ultima del sabato. Devo continuare? Sono certo che, da buoni italiani, ci siamo già capitoli: un esperimento del genere, misurato in base ai comportamenti «pubblici» che ne risulterebbero, ci porterebbe a concludere che gli italiani sono un popolo di indifferenti, se non di atei. E anche questa sarebbe una sciochezza.

In altri paesi i cattolici si fanno un onore e un dovere di

**Nostro servizio**

LOS ANGELES — Narcisti e canterini, sono i divi per eccellenza. Riempiono stadi di urlanti teen-agers, impongono stile, mode e canzoni per intere stagioni. Corteggiatissimi dai produttori cinematografici approdano condescendenti agli schermi concedendo preziose chicche della loro arte inimitabile. Sono insomma le rock star. Si cantano sulle punta delle dita e inespugnabilmente i loro apparizioni è un avvenimento. Negli ultimi mesi poi il fermento è notevole. Si attende con ansia il nuovo film di Madonna, versione suffraggetta in contrasto con la sua immagine di novella Marilyn. Esplosive vamp con la vampesca Grace Jones, si attende il ritorno di Michael Jackson, sotto l'egida di Coppola-Disney. Ma fra tutti, indiscusso e intramontabile, il più bravo è sempre lui: David Bowie.

Ogni suo film è una sorpresa, un'inesumata conferma di un indubbio talento musicale e interpretativo. Lo si è appena visto in «Absolute beginners», ed eccolo ricomparire in un nuovo e interessante film a metà musicale, «Labyrinth», di cui è protagonista e autore delle musiche e delle canzoni. Il film è la rielaborazione musical-tecnologica della fiaba classica, con tanto di folletti, fate e mostri cattivi e ridanciani. Racconta le avventure di Sarah, visionaria quindicenne d'assalto, alla ricerca del fratellino rapito da Jareth (un Bowie in splendida forma) re del Goblin, folletti maligni insediati in un ombroso castello al di là di un labirinto infernale, fatto di massi parlanti, voragini improvvise e stagni dall'eterno fetore.

C'è un po' dei fratelli Grimm e di Lewis Carroll, molto di Maurice Sendak e di Frank Baum in questo viaggio di orrori e tentazioni, metafora per altro del magico e misterioso cammino attraverso il mondo dei bambini. Ci sono i tre compagni fedeli — come nel mago di Oz — saggi e caustici bruchi parlanti, gailnacati multicolori scatenati a ritmo di rock, mostri bigli e rugosi, cinque mecenati dal volto teggli perfetti. C'è soprattutto il labirinto, grigio, geometrico e bellissimo, ricalcato sui modelli di Escher. Lunghe gradinate regolari e infinite, giochi di prestigio di angoli e rette che sembrano non incontrarsi mai e che portano ineluttabili al regno

**Dalla nostra redazione**

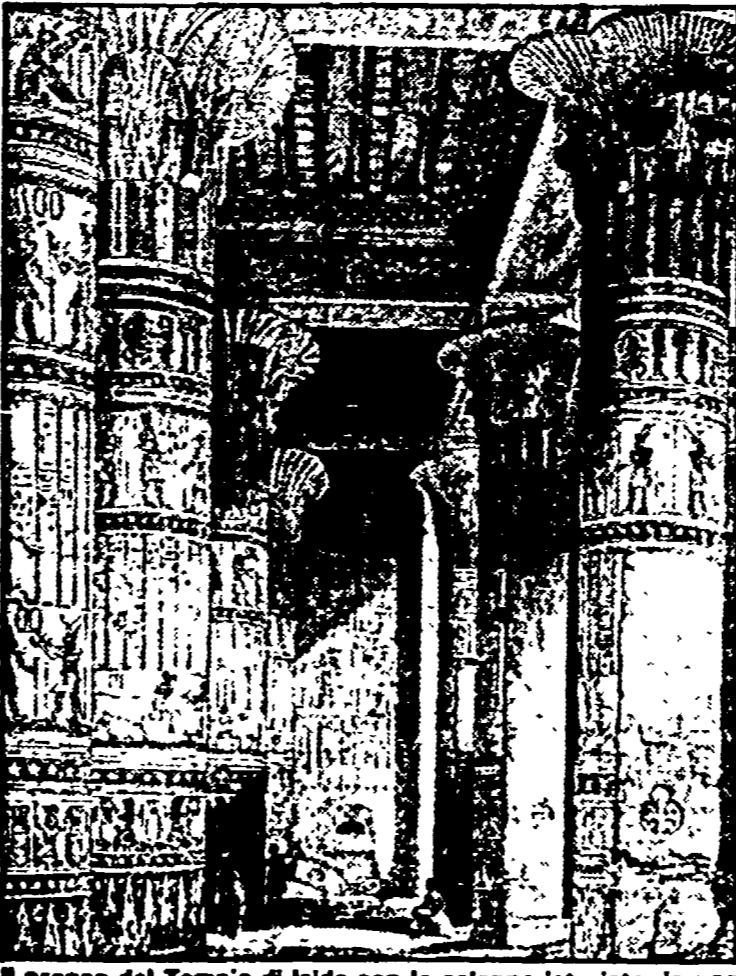
TORINO — La prima carta geografica di cui si abbia notizia è uno dei tesori conservati nelle sale del Museo Egizio. Il primo piano di questo bellissimo palazzo dell'Accademia delle Scienze, color grigio fumo, costruito dal Guarini, che costituisce a sua volta uno dei «pezzi» più ammirati del barocco piemontese. Disegnata su papiro, la mappa indica una catena montagnosa, le strade, un tempio e una stele nella regione di Huadi Hammamat, nel deserto orientale. E' un parecchio diversa da quelle che siamo abituati a vedere, ma occorre fare le debite distinzioni: i geografi egiziani la tracciarono all'epoca del Nuovo Regno, dodici secoli prima della nascita di Gesù Cristo.

Sulla parete di fronte, un altro papiro che può fare la felicità degli storici del diritto. Contiene la documentazione, in caratteri geratici, del processo a carico di un gruppo di cospiratori accusati dell'uccisione di Ramesse III. Fecero una brutta fine, comprese alcune donne del faraone ammazzato, che erano sospettate di aver aiutato i congiurati.

In una sorta di grotta al piano terra è stato ritratto il tempio rupestre di Elesta, proveniente dalla Nubia, donato al Museo in segno di riconoscenza per la collaborazione degli archeologi italiani al trasferimento-salvataggio dei templi di File e di Abu Simbel che rischiavano di scomparire per sempre sotto le acque della nuova diga di Assuan. Le divinità che erano state originariamente scolpite sulle pareti — parliamo di 3500 anni fa — furono cancellate allorché un faraone monoteista decise che da quel momento si sarebbe dovuto adorare solo il dio Aton (Sole). Poi venne l'epoca cristiana, sparì anche Aton e sopraggiunsero i tempi delle crociate. Insom-

Situazione drammatica, come ogni estate, al Museo egizio di Torino, aperto a metà tempo

## Il Faraone è andato in vacanza



Il pronaos del Tempio di Ise con le colonne istoriate. In una incisione di David Roberts

ma, come ci ricorda quel tempio, nulla è scritto una volta per tutte.

Il Museo Egizio figura largamente in testa nelle classifiche che registrano gli indici di gradimento delle numerose raccolte e gallerie torinesi. Lascia a distanza perlino il Museo dell'automobile che in questa città gode di autorevolissima sponsorizzazioni anche ideologiche. Ma nonostante molti esperti lo considerino secondo soltanto a quello del Cairo per la straordinaria ricchezza qualitativa e quantitativa dei suoi materiali, l'Egitto di Torino è forse anche il Museo che è costretto a dire più «no» alle richieste degli aspiranti visitatori.

La sovrintendente Annamaria Donadoni, una studiosa appassionata del suo lavoro, deve fare tutti i giorni i conti con una realtà che soffoca le iniziative e rende difficile la stessa gestione quotidiana di un così prezioso patrimonio culturale: «Il personale è insufficiente. Abbiamo 45 custodi in organico mentre ce ne vorrebbero almeno 80 per avere tutte le sale funzionanti. A causa della mancanza di guardiani il Museo resta chiuso al pomeriggio in tutte le stagioni dell'anno. E bisogna tener conto che al mattino le visite risultano piuttosto disagiati in quanto i locali d'esposizione sono affollati dalle scolarche che arrivano anche dalla Sardegna e dal Mezzogiorno. Basta un custode in malattia e tutto si complica ancora di più. D'estate poi, quando il personale fa le vacanze, lo stato di carenza nei controlli ci costringe a tenere chiuse quattro sale nei giorni festivi».

Quattro su tredici, quasi un terzo del Museo che diventa inaccessibile. E pensa che ce lo invidia mezzo mondo, questo che fu il primo museo di egittologia della storia. Previdenti, o forse informati delle nostre incredibili inefficienze, quei turisti il cui itinerario di viaggio in Italia non corre troppo lontano da Torino, telefonano per conoscere giorni e orari di visita. Durante il salone dell'auto, il Museo, impegnando tutte le energie, ha sperimentato l'apertura pomeridiana: «Un grosso successo», dice la signora Donadoni — il mio sogno sarebbe il Museo aperto anche la sera. Ma come si fa?»

Come si fa, signor ministro Gullotti? Da quanti anni la mancata valorizzazione, per non dire lo sperpero e l'abbandono del nostro patrimonio storico-culturale, continua a fare scandalo? Ad ogni estate, quando il discorso torna di stringente attualità grazie alle code dei turisti impazziti e indignati, prendono a circolare le voci di colossali «progetti» che dovrebbero mettere fine all'«assoluta vergogna». L'estate '86 non fa eccezione. Questa volta si chiacchiera addirittura di un «piano quinquennale» da 10 mila miliardi per catalogare, tutelare, restaurare, valorizzare le opere d'arte, aumentare il personale, qualificarlo, promuovere l'accesso alle raccolte. «Ideate al Ministero si definisce «ambiziosa» e «suggestiva». Con un solo difetto. Che nessuno crede seriamente sarà mai realizzata perché è risaputo che tutto vuol dire niente.

E' la realtà delle cose, come sempre, a fare testo. In questo periodo al palazzo dell'Accademia delle Scienze, dove il Museo Egizio è ospitato dalla sua nascita (1824), fervono i lavori di ristrutturazione. Si sta restaurando un'intera sala di colossali pianeti, due dei quali sottratti, che offrono nuovi spazi consentendo una più razionale distribuzione delle raccolte. Un corridoio nel sottosuolo, correndo a lato dell'antica cinta delle mura romane, collegherà una parte delle sale d'esposizione con quelle destinate agli audiovisivi e ai sistemi computerizzati di ricerca. Finalmente, il Museo Egizio non perderà il personale tecnico e il posto per dare una sedia e un tavolo agli studiosi esterni. Avvicinando le strutture espositive e i servizi al livello del prestigio internazionale delle sue collezioni, il Museo si prepara a compiere quel salto di qualità che è tanto tempo era auspicato.

Ma lo Stato, che pure del Museo è il proprietario, non c'entra per niente in questo meritevolissimo sforzo di dare più modernità ed efficienza a quell'eccezionale contenitore di testimonianze e memorie di una civiltà e di epoche remote che è il Museo Egizio. Quel che si sta facendo è dovuto solo e unicamente a uno stanziamento di tre miliardi della Fondazione dell'Istituto San Paolo, intervenuta generosamente e opportunamente a sanare la latitanza del governo.

Sembra proprio, del resto, che la diffusione della cultura sia un concetto scarsamente familiare alla politica del Ministero che dovrebbe occuparsi dei beni culturali. Gli egittologi del Museo torinese stanno lavorando da tempo a un catalogo scientifico (ne sono già usciti 13 volumi) riccamente documentato, hanno preparato guide tascabili, un'altra più ampia, in diversi volumi, la stanno mettendo a punto. E quel che occorre perché il visitatore sia messo in grado di inquadrare immediatamente statue, monumenti, oggetti rari o comuni nelle fasi evolutive della civiltà che era cresciuta sulle rive del Nilo. Ma di questa fatica non c'è traccia nelle sale del palazzo dell'Accademia. Nei musei statali i banchi di vendita non sono autorizzati, chi vi entra non può acquistare guide, cataloghi, testi di documentazione. Un'assurdità che, osserva la sovrintendente Donadoni, dimezza l'effetto culturale della visita».

Pier Giorgio Betti





### Tre donne danzano il desiderio

ROMA — Nel cortile di Palazzo Rivaldi (ex «Convento Occupato») abita, dalla metà del mese (sloggerà dopo lo spettacolo di gala di domani sera), la quinta rassegna di danza contemporanea e nuove tendenze. E quindi — la rassegna si svolge all'Italia — si ha l'occasione di una panoramica su quel che succede da noi nel campo di Tersicore.

retto da Elena Gonzales Correa, in attività da qualche anno. Ha presentato *Griffith* un balletto che nasce dal desiderio amoroso, incalzante nelle fantasie superite dall'Eros.

desiderio più acceso. C'è una tregua con l'apparizione della «ragazza in bianco», che, a suo modo, cerca di «nobilitare» il desiderio stesso in una nostalgia di danza «classica».

Nell'ansia di ricerca inseriremo il breve spettacolo del Gruppo «Rheinberg», di Napoli, che ha concluso la serata, con un Claudio Grimaldi che ha presentato la più imprevedibile realizzazione coreografica del *Prélude à l'après midi d'un Faune* di Debussy.

Erasmus Valente

**Il personaggio** Dalle stazioni di metropolitana alle chiese ai musei, raccolte in un libro le opere del grande architetto della città di Vienna

# Otto Wagner con tutti i suoi gioielli

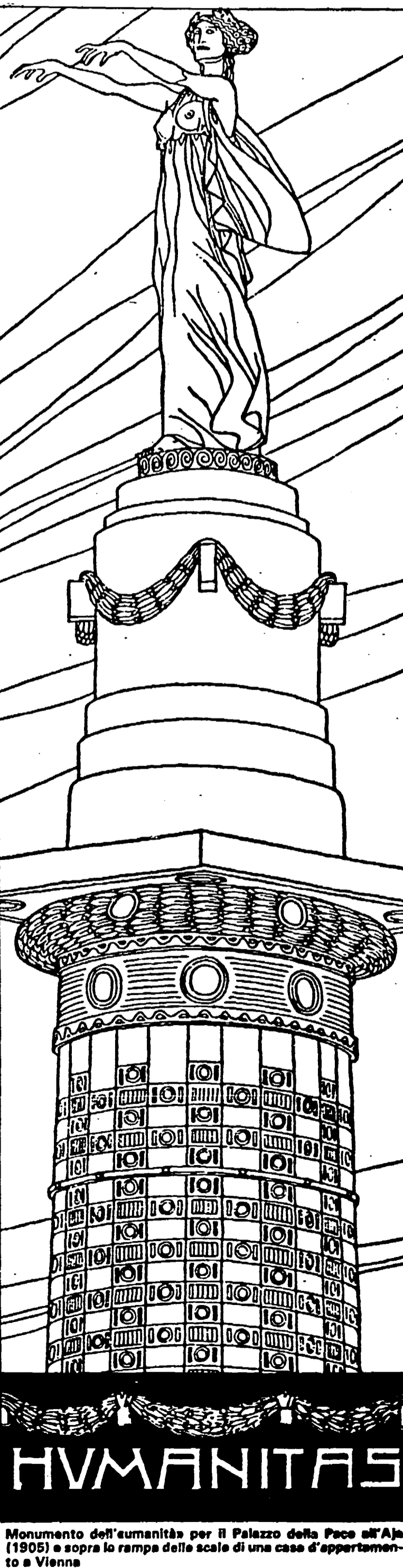
«Là, in Cacanà — quella nazione incompresa e ormai scomparsa che in tante cose fu un modello non abbastanza apprezzato — c'era anche velocità, ma non troppa... Naturalmente su quelle strade anche automobili; ma non troppo! Si preparava anche là la conquista dell'aria: ma non troppo assiduamente. Ogni tanto si faceva partire una nave per l'America Latina o per l'Asia Orientale, ma non troppo spesso. Non si avevano ambizioni imperialistiche; si era nel punto centrale dell'Europa, dove intercavano gli antichi assi del mondo; le parole «colonia» o «oltremare» giungevano all'orecchio come cose lontane e non sperimentate. Si faceva lusso; ma non così raffinato come in Francia. Si faceva sport; ma non così accanito come in Inghilterra.

Si spendevano somme enormi per l'esercito; ma solo quanto bastava per rimanere la penultima delle grandi potenze. Anche la capitale era un po' più piccola di tutte le altre metropoli del mondo, ma un po' più grande di quel che non fossero di solito le grandi città. E il paese era amministrato — con ocularità, discrezione e abilità — a smussare cautamente ogni punta — dalla migliore burocrazia d'Europa, alla quale si poteva rimproverare un solo difetto: per essa genio e spirito d'iniziativa nelle persone non autorizzate a darsi agli natali o da incarico governativo erano impertinente e presunzione...»

«L'uomo senza qualità» di Robert Musil apre, dopo la biografia, la recente e preziosa monografia su Otto Wagner «architetto imperiale della città di Vienna» edita per i tipi de «Il Saggiatore» a cura di Heinz Geretsegger e Max Peintner, con la collaborazione di Walter Fichler.

La lunga citazione di Musil occorre agli autori e a noi per spiegare il complesso mondo dell'arte e della cultura viennese, mondo che ha visto, al volgere del secolo, farsi crogiuolo di ogni attività e di ogni ricerca attraverso una densità di esperienze che hanno lasciato il segno nel corso della storia del mondo.

Figura indiscussa e protagonista dell'architettura viennese Otto Wagner nasce nello stesso anno, il 1841, in cui muore un altro protagonista dell'architettura: Schinkel. Rimasto orfano del padre, notaio di corte dell'impero asburgico, subì per questo i riflessi di una crisi finanziaria che colpì la famiglia, ma nonostante ciò fu seguito fino all'età di nove anni da precettori e istituti francesi. La sua formazione continuò al ginnasio artistico di Vienna dove iniziò a scoprire i suoi interessi per l'arte. Seguirono gli anni del Politecnico e dopo, quelli dell'Accademia dove ebbe maestri come Eduard Van der Nüll e August Siccard von Siccardenburg noti per aver realizzato l'Opera di Vienna ma che morirono in seguito alle critiche per tal progetto: il primo suicida, il secondo, dopo due mesi dalla morte dell'amico, di crepacuore. (Wagner ricordò sempre con grande stima).



Monumento dell'umanità per il Palazzo della Pace all'Aja (1905) e sopra la rampa delle scale di una casa d'appartamento a Vienna

biliati dal maestro viennese nel corso della sua lunga attività. Dopo due matrimoni — il primo definito «carcere morale, altrimenti detto casa», il secondo «giola celestiale» — sul finire degli anni Settanta Wagner ottenne un grande successo e cittadinanza viennese, per gli addobbi del cosiddetto corteo di Makart che celebrava l'anniversario delle nozze d'argento dell'imperatore. Era il 1879 anno della morte di Semper che con Schinkel e Theophil Hansen concorse più di ogni altro all'insegnamento delle dottrine classiche-rinascimentali, fondamentali nella formazione di Wagner, parimenti all'ambiente barocco viennese e alla cultura italiana e francese; dalla diversità di questi insegnamenti Wagner trasse linfa per la vita delle sue opere e per il suo pensiero teorico.

Prima di questa data, Wagner non ricordava con piacere il suo operato, confermando così quelle tendenze che vedono la piena maturità di un architetto non prima dei quarant'anni di età. Dopo il 1879 Wagner raccolse consensi unanimi e universali: il portato della sua opera per la sua complessità e per il suo spessore culturale non è catalogabile in nessuna classificazione o etichetta; la sua arte superò schematismi e confini ideologici restando legata alla concezione di un ideale classico, sensibile ai cambiamenti di una società che vide nelle trasformazioni sociali e nel progresso tecnico il proprio rinnovamento.

Il libro presenta dopo la «Biografia» e «La Metropoli senza confini — L'inizio dell'architettura moderna», una ricchissima «Documentazione iconografica» dove vengono raccolti, seguendo criteri tipologici, le opere del maestro viennese: la metropolitana, le costruzioni sul Donaukanal; Case residenziali e negozi; Case di cura e alberghi; Istituti di credito; Musei, scuole e bigiotteche; Edifici pubblici e grandi sale; Edifici sacri e monumentali. Attraverso una accurata lettura dei progetti e delle realizzazioni emerge la figura di un vero poeta dell'architettura, di un uomo, di un artista dotato di una straordinaria forza profetica, capace di intuire e nel grande problemi urbani come nel piccolo i dettagli.

Con il progetto per quartiere-museo «Artibus» del 1880, Wagner dimostrò l'importanza della tradizione nella sua formazione culturale. In questo concorso per idee riemergono archetipi e spazialità rinascimentali, ma anche attenzione per i nuovi materiali: la serra delle forme classiche è infatti realizzata con tecnologie moderne. Questo progetto come ricorda Josef Aug. Lux, suo biografo, suscitò molto clamore nell'opinione pubblica e nei critici: gli valse quattordici anni più tardi la cattedra all'Accademia di Belle Arti.

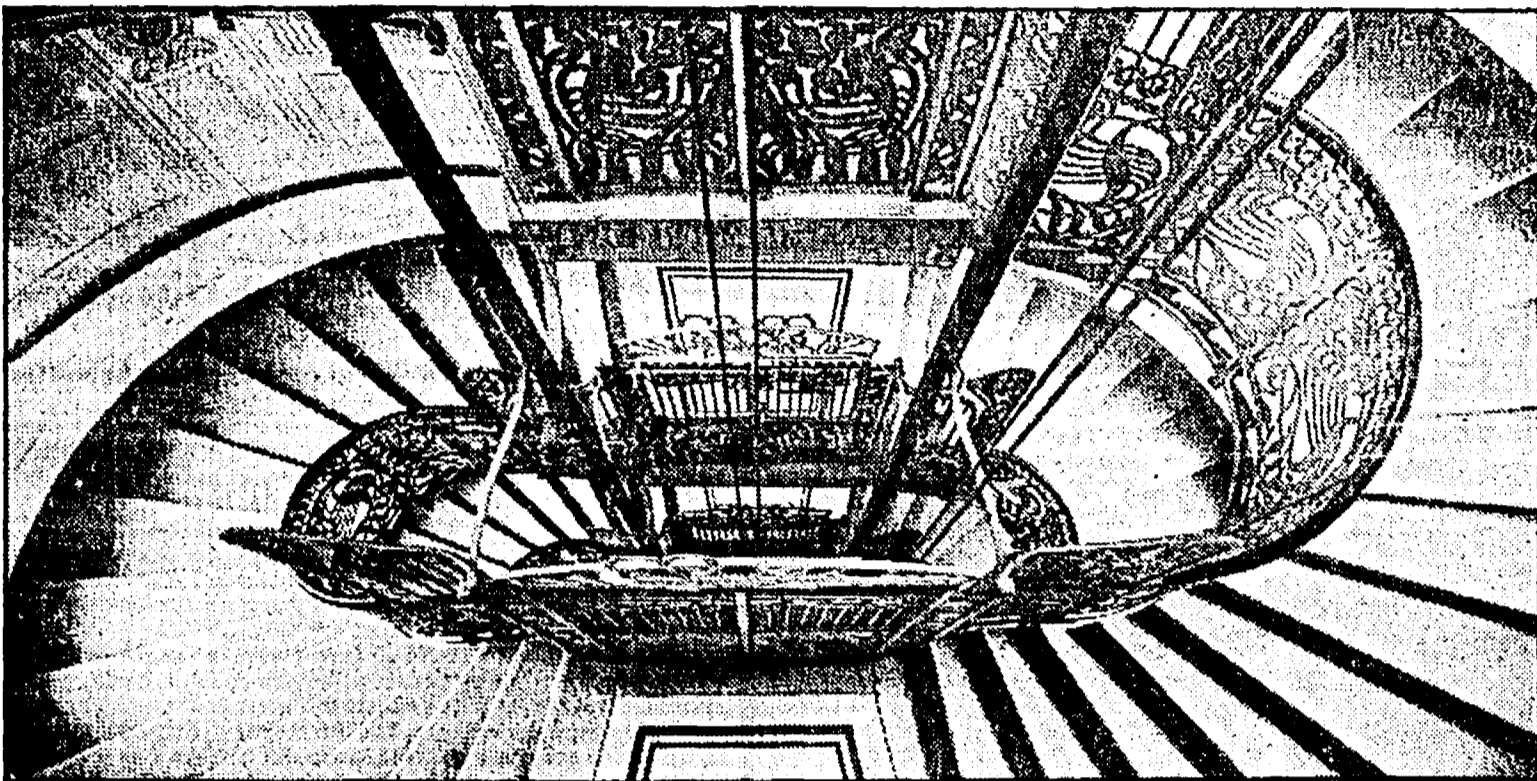
Le stazioni per la metropolitana che Wagner disegnò come fossero templi esibiscono uno stile semplice e personale che però non rinuncia a spazialità materiche e luminose: la raffinatezza delle colonnine e la delicatezza delle strutture metalliche si combinano in una tensione ostentata verso una eleganza decorativa.

Postsparkasse uno dei massimi capolavori di Wagner, venne realizzato tra il 1903 e il 1912. È un'architettura in cui si fa ampio uso del metallo, ma non più come veniva adoperato dagli ingegneri nel secolo precedente, pensato cioè come elemento principale. Qui è invece utilizzato come componente tecnologica che aspira ad un nuovo tipo di decorazione. È una dicotomia tra l'esigenza funzionale e pratica, rilevata da un prospetto ricco di decorazione ma con finestre tutte eguali; è l'esigenza di trammettere, di comunicare, di mettere in relazione l'edificio con la città. Nel salone centrale la luce proveniente dalla volta è pensata per dare una luminosità «classica» che mette in armonia i partiti decorativi, i fregi, le cornici con i rivestimenti metalli-

ci e i diffusori di aria calda in alluminio. La Chiesa di San Leopoldo «Am Steinhof» 1905-1907, è parte di un complesso psaltrico e riunisce in sé caratteristiche bizantine e mitteleuropee: raffinatezza e ricerca ideale. All'interno come all'esterno si ricerca il simbolismo; gli elementi che lo costituiscono vengono isolati dall'insieme dandogli vita propria e autonoma per renderli più carichi dei valori percettivi. È uno «smisurato godere dello spazio e della luce» come dirà Wolfelin. Questo «smisurato godere dello spazio e della luce» dobbiamo a un maestro dalla cui scuola sono usciti tanti eccezionali; insieme hanno alimentato il mito della bellezza architettonica. Scrive Wagner in *Moderne*

*Architektur* «Gli allievi che tenderanno alla meta qui indicata saranno perciò quello che sono stati gli architetti di tutte le epoche, figli del tempo loro; la loro opera porterà la loro impronta, essi adempiranno al loro compito ampliando le conoscenze ed adopereranno in maniera veramente creativa; l'umanità comprenderà il loro linguaggio, nella loro opera il mondo vedrà ancora la propria immagine...». Non eviteremo gli errori in cui cadde i nostri avi, ne trascurare le opere di coloro che li avevano preceduti o nel distruggerne senza pietà. Incastoneremo in appropriata cornice a guida di gioielli le opere che ci sono state trasmesse, come una illustrazione plastica della storia dell'arte».

Giancarlo Priori



Studio Padova

**ESSE**  
**CAFFÈ**

Caffè Esse  
la scienza dell'Espresso  
... con la S in più.

**I cinquantadue anni della  
Coop Costruzioni di Bologna**

La Cooperativa Costruzioni di Bologna è un'azienda in crescita. Un'azienda che oggi, in un periodo di accentuata difficoltà per il settore edile, può vantare un giro di affari di 55 miliardi e contare su 550 occupati (in gran parte soci). Molti sono i fattori che hanno contribuito a questo successo: la sua originale struttura, ad esempio, nata dalla fusione di quattro presistenti cooperative edili che hanno fatto confluire in questa nuova, più moderna ed efficiente impresa, capitali, mezzi, esperienze specifiche ma soprattutto professionalità e idee.

Altro fattore caratterizzante è la diversificazione delle attività in differenti settori altamente specializzati che spaziano dalla produzione di componenti per l'edilizia alla commercializzazione e vendita degli immobili. Oggi infatti la Coop. Costruzioni oltre ai tradizionali interventi di edilizia civile ed industriale, alla costruzione di strade, fognature, acquedotti, alle operazioni di movimento terra, ha allargato la sua attività alla produzione di materiali ghiaiosi, conglomerati bituminosi e cementizi, infissi metallici e vetro isolante per l'edilizia, nonché alla commercializzazione degli immobili.

Ma il più di ogni altra ragione, al buon posizionamento dell'azienda sul mercato, hanno contribuito la qualità d'esecuzione delle opere realizzate ed i prezzi, resi altamente competitivi dagli elevati standard organizzativi e produttivi dell'impresa, caratteristiche queste che hanno permesso alla Cooperativa Costruzioni la conquista di una significativa quota di mercato in Bologna e nella sua provincia.

Coop. Costruzioni è così, nei fatti, una grossa forza al servizio della città di Bologna e dei comuni del suo territorio, conscia delle chances ma anche delle responsabilità che questo dato comporta. L'azienda intende incentivare il suo rapporto con quest'area e le sue istituzioni, caratterizzandosi come impresa a forte contenuto sociale ed impegnandosi per la risoluzione dei problemi del territorio a vantaggio, quindi, dell'intera collettività.

In questo senso la Cooperativa Costruzioni conferma, anche per il futuro, la piena disponibilità alla collaborazione e alla ricerca di linee unitarie per raggiungere obiettivi di comune interesse con l'Amministrazione pubblica: con la struttura statale centrale e periferica (Ministeri, Province, Comuni), con le sue articolazioni (Aziende autonome, Municipalizzate, U.S.L., Società a controllo pubblico, Gruppo IRI, ecc.), convinta che presupposto essenziale per tale collaborazione sia la validità economica e imprenditoriale delle proposte.

La Cooperativa Costruzioni attribuisce particolare interesse e valore al settore della competenza privata, come pure alla collaborazione con gli altri settori. Specialmente con la cooperazione di abitazione si propone la gestione unitaria degli interventi con l'assegnazione del finanziamento pubblico e la promozione delle opportunità di quegli investimenti che trovano un maggior riscontro con il mercato.

# “NESSUNO MI PUO' GIUDICARE.”

**CHE GARANZIE PUO' DARE UN PRODOTTO SENZA MARCA E SENZA PUBBLICITA'?**

Fra tante offerte che si affollano oggi davanti ai vostri occhi, scegliete con più fiducia i prodotti di marca. Non è un caso. Una marca è responsabile della qualità dei suoi prodotti. Attenta a non sbagliare perché verrebbe immediatamente rifiutata dai consumatori e colpita dai rigori della legge.

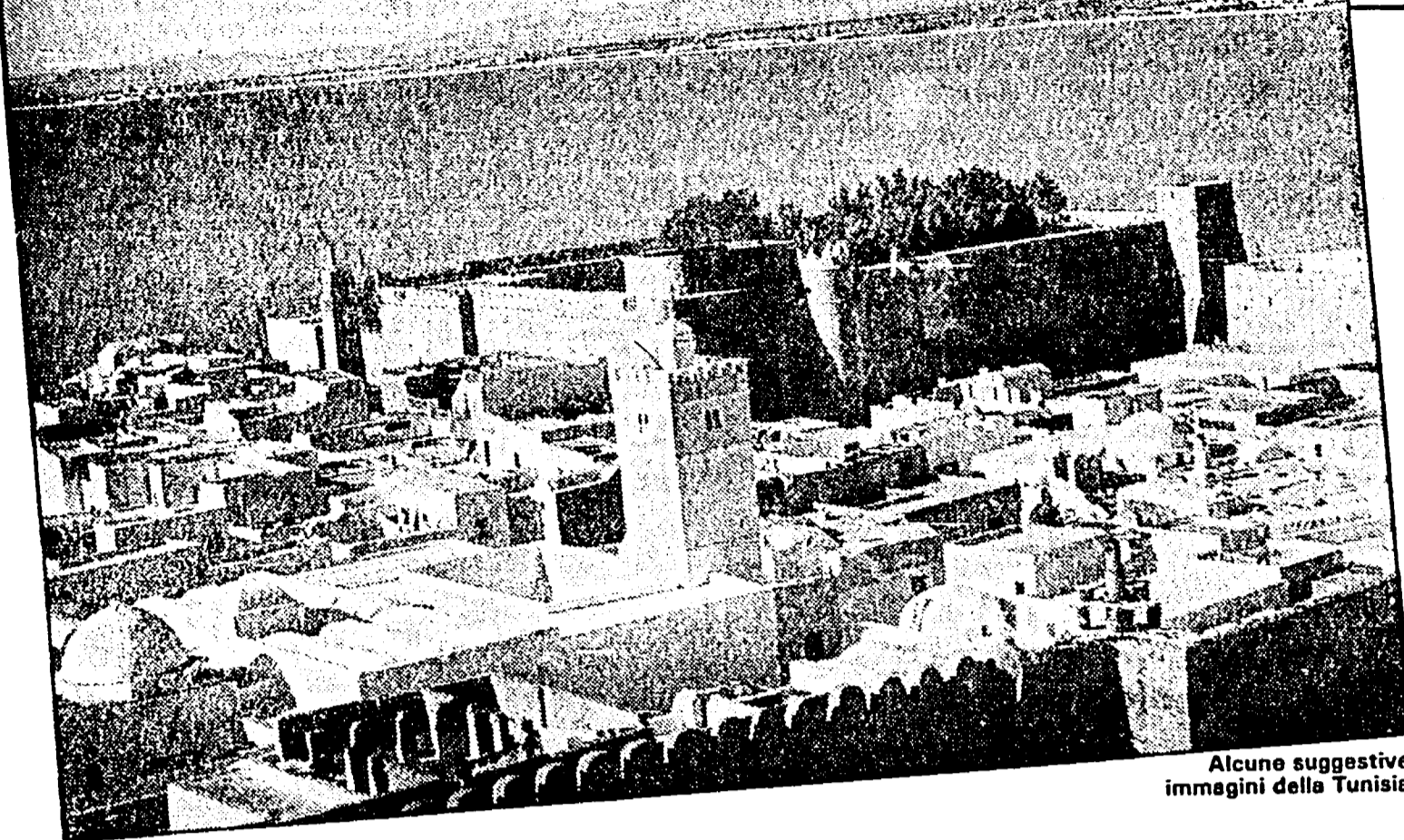
Una marca è incoraggiata a migliorare continuamente la qualità dei prodotti, a studiare le vostre esigenze e i vostri desideri per rispondere meglio. Qualche volta, è vero, trovate irritante l'intenzione di un film in televisione o un annuncio proprio in mezzo all'articolo che state leggendo.

Ma senza pubblicità avreste poca e brutta televisione e pochi, poveri, meno informati giornali e riviste. Senza i prodotti di marca, senza la pubblicità, non avreste riferimenti riconoscibili nei vostri acquisti. Non è vero ciò che alcuni dicono, che la pubblicità fa aumentare i prezzi. Al contrario, aiuta le imprese ad essere efficienti e darvi prodotti migliori. Da 10 anni i prezzi dei prodotti di marca in Italia aumentano in media meno dell'inflazione, cioè meno delle altre cose che acquistate. Fidatevi dei prodotti di marca, che investono in pubblicità. Sono quelli che saprete sempre riconoscere.

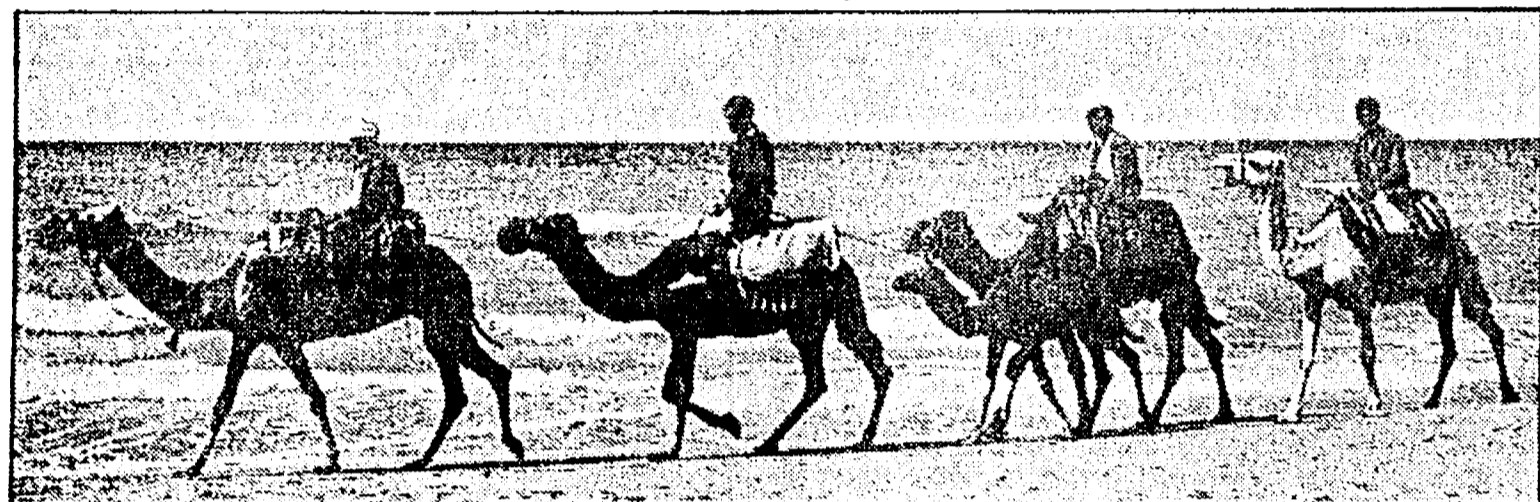
**Prodotti di marca e pubblicità. Il principio della fiducia.**

E' iniziativa Centromarca UPA.

Tunisia
Bella, vicina e buona di prezzo



Alcune suggestive immagini della Tunisia



Nostro servizio

TUNISI - Insistendo nel suo tetro ritornello «Carthago delenda est», Catone mostrava al Senato i fichi giunti ancora freschi dalla città punica...

Craxi - e i tunisini ne sono molto fieri - è praticamente di casa, nella sua splendida villa sul mare.

Mare pulito tra magnolie e gelsomini - Hammamet che piace a Craxi - La «delenda Carthago», la sacra Kairouan e la moresca Sidi Bou Said - «Pacchetti» di incoraggiamento a costi minori



Benché ancora poco sviluppato, con i suoi 100 mila posti letto, il turismo occupa un posto importante nell'economia tunisina.

Ne è una prova la scelta di fare arrivare l'acqua potabile di buona qualità nelle strutture alberghiere della costa...

Splagge e sole però non sono tutto: tra le città e i pittoreschi villaggi della Tunisia non mancano le suggestioni dell'antichità...

del Magreb ed è l'unico luogo che, se visitato 7 volte, dispensa dal pellegrinaggio alla Mecca.

Tutta costruita intorno alla Grande Moschea, davvero imponente nelle sue linee maestose e sobrie...

Paola Soave

Due mostre a Lugano

I tesori dello Zar e il Goya più grande



Un oggetto in oro esposto alla mostra

«Tesori in oro e argento dall'Ermitage»: un'importante mostra di ori, argenti e favolosi gioielli è aperta nelle stanze private della Villa Favorita...

Sempre alla Favorita, in contemporanea, un'altra stupenda mostra: «Goya nelle collezioni private di Spagna».

Durante l'intero periodo di queste esposizioni la Villa Favorita rimarrà aperta ininterrottamente da martedì a domenica dalle 10 alle 17.

utilizzare l'apposito battello-spolo dal centro di Lugano oppure il filobus n. 2 per Castagnola. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di Frs. 12 (10 mila lire: sconti per studenti e gruppi se preannunciati al numero telefonico 0041/91/521741).

Vacanza e ceramica nella Maremma etrusca

Nostro servizio

GROSSETO - L'idea per una vacanza attiva diversa dal solito, tesa alla valorizzazione di quel senso artistico magari celato dentro di noi...

Come ogni estate il laboratorio Pandora, diretto dal maestro ceramista Andrea Sola (tel. 0564-633398), apre i propri battenti a principianti ed esperti di ogni età e sesso...

partecipanti vengono alloggiati in abitazioni situate all'interno del borgo medievale e a due passi dal laboratorio, attrezzate per l'uso di cucina informale (siamo in vacanza, no?) da antica bottega artigiana del Rinascimento...

Le notizie

Nell'85 in Italia 337 milioni di presenze

Secondo dati Istat, nell'85 complessivamente in Italia si sono registrati oltre 57 milioni di arrivi per un totale di 337 milioni e mezzo di presenze...

Nuovo strumento finanziario per il turismo

Si chiamerà «Bsp tour operators», un nuovo strumento di finanziamento indirizzato agli operatori turistici, istituito dalla Mediobanking (società controllata dalla Cariplo a cui partecipano tra gli altri l'Iri e la Reale Mutua)...

Aperto ristorante cinese a Cortina

Anche Cortina d'Ampezzo ha il suo ristorante cinese: è stato infatti inaugurato «Il giardino di Giada», dove sarà possibile gustare l'antichissima cucina del Nord, oppure quella imperiale...

La «Madonna della pioggia» in restauro a Spoleto

Prosegue quest'anno l'impegno della Mobil Oil Italiana per il restauro della chiesa cinquecentesca di Santa Maria della Concezione, detta «Madonna della Pioggia» a Spoleto, iniziato nel 1984.

Due milioni di depliant Cee per i turisti

La Comunità europea ha avviato la diffusione di circa due milioni di depliant illustrativi destinati ai turisti europei che viaggiano nell'ambito della Cee...

Bilancio turistico: 12.362 miliardi di saldo attivo 1985

È stato di 12.362 miliardi di lire (contro gli 11.412 miliardi dell'anno precedente) il saldo attivo della bilancia turistica italiana nel 1985.

Caffo Usa negli alberghi del gruppo Forte

L'uso di turisti americani anche in Gran Bretagna è diminuito quest'anno del 30 per cento. Nonostante un miglioramento delle prenotazioni da oltre oceano per il matrimonio del principe Andrea con Sarah Ferguson, il gruppo alberghiero Fortepace-Forte ha accusato una contrazione del giro d'affari...

GLI ITINERARI CHE FANNO BUON SANGUE

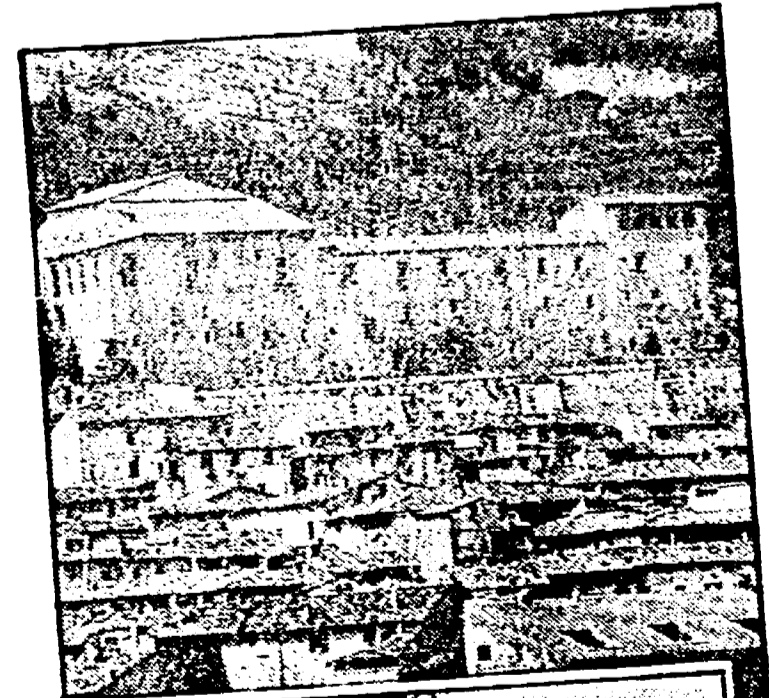
Castelli eremi e tartufi nella valle del Metauro

Tra Fano, Pesaro e Fossombrone alla scoperta di monumenti, reperti e opere d'arte - Antica cucina marinara e pallido Bianchello

Nostro servizio

FANO - Fano e dintorni: una meta ideale per weekend, e non solo per le attrattive della riviera, che offre spiagge lunghe 20 chilometri.

zuro e triglie, «puras» (vongole) e peperoni alla marinara. Non dimenticarsi di soffiare al ristorante del pesce azzurro...



un'attenzione particolare, ma poi non è il caso di ritornare a Fano, perché qui, se si resiste al richiamo di Urbino, si può scoprire la zona più pittoresca e allestata del Pesarese...

Aqualagna, rinomata terra di tartufi, ma offre prodotti alimentari e vini incomparabili. Per i palati più esigenti...

Alfredo Pozzi

Comunque, dopo le visite ai monumenti o alle mostre, arriva il momento di apprezzare stupefacenti ricuperi della tradizionale cucina fanese e marchigiana...



Una veduta di Fano, l'arco di Augusto, e in alto il palazzo di Federico a Fossombrone

CUBALIBRE

C'è un modo nuovo di visitare Cuba, al di fuori del viaggio di agenzia organizzato, prenotato e prestabilito alla partenza...

diera cubana, è in grado di garantire un soggiorno realizzato su base individuale che permetta di visitare l'isola più hermosa secondo gusti e modi propri.

precisi. All'interno di questa cornice, ognuno può confezionarsi il viaggio secondo le sue esigenze e possibilità economiche...

Giulio Badini

Da oggi la discussione in Campidoglio

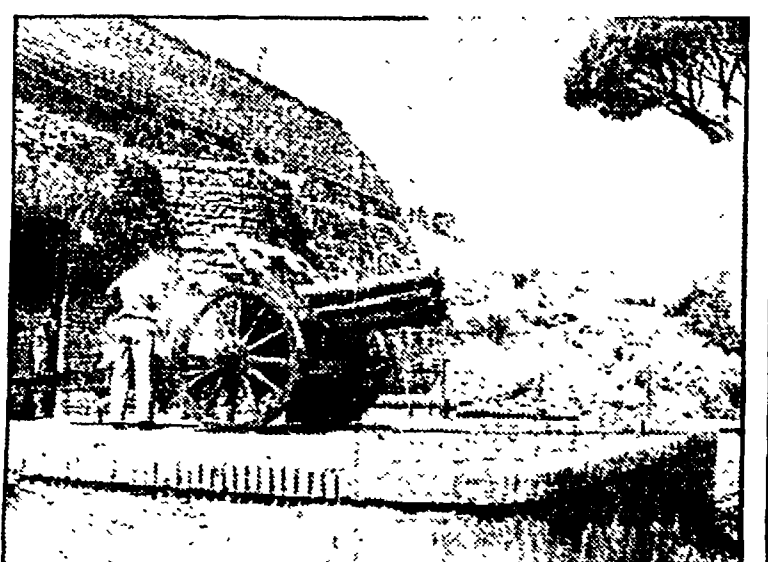
# Bilancio al via dopo la «notte dei lunghi coltelli»

Dovrebbe essersi chiuso in nottata il «rimpasto», ma non tutto è deciso - La battaglia del Pci ed i colpevoli ritardi della maggioranza

Il «mistero buffo» della verifica capitolina sta per essere svelato. Il rimpasto, la girandola di assessori nella giunta capitolina dovrebbe essere stata decisa nelle scorse ore. In quella che l'assessore (ancora per quanto?) Paola Pampiana ha definito «la notte dei lunghi coltelli». La De dovrebbe, così, aver perso la maggioranza al tavolo della giunta capitolina cedendo un posto (quello dell'assessore alle Attività Antonozzi?) al socialdemocratico Tortosa. Una decisione così contrastata da richiedere, ieri sera, un summit con tutti i capicorrente di una piazza Neosia che avrebbe come unica, e altrettanto penultima, alternativa una rinuncia democristiana alle direzioni delle aziende municipalizzate, tutte da eleggere ancora. Cambio della guardia anche nel Psi: dovrebbe uscire l'assessore Malarba ed il prosindaco Severi (tensioni interne e contrasti mai sopiti) per lasciare il posto al capogruppo Rotiroli ed al segretario romano Redavid. Ed infine dovrebbe (ma qui il condizionale è ancora più d'obbligo) avvenire il «turnover» in casa liberale tra l'assessore Paola Pampiana ed il capogruppo Gabriele Alicati.

Questo, in sintesi, il vero succo della verifica che da tre mesi sta immobilizzando il Campidoglio e che impedisce la stessa discussione sul bilancio comunale che inizierà soltanto stamattina (e proseguirà ad oltranza) dopo le pressioni del gruppo comunista. Una situazione di delusione generale (tra l'inevitabile disinteresse e disaffezione della città) nella quale il sindaco Signorello si avvia domani a spegnere la prima candela della sua bilancia di sindaco.

La vera analisi del bilancio, dunque, inizierà questa mattina. Entro mezzogiorno, infatti, dopo le ferie e le vacanze del gruppo comunista, dovranno essere presentati tutti gli emendamenti al documento predisposto dall'assessore Malarba. Una situazione, quella denunciata dal Pci, davvero «buffa»: i contrasti interni alla maggioranza (tutti sostanzialmente legati ai cambi di guardia) hanno di fatto reso impossi-



Torna l'ora del cannone

È ripreso ieri, dopo otto giorni di silenzio, il tradizionale «botto» di mezzogiorno. Dopo l'interruzione dovuta al nubifragio di domenica 20 luglio, il cannone di Gianicolo è tornato a sparare. Per oltre una settimana gli operai dell'ufficio tecnico della XVI circoscrizione, sotto il controllo della ripartizione delle Belle Arti, hanno lavorato per restaurare il muro del piazzale, parzialmente franato, e la rampa di sostegno del pezzo d'artiglieria che aveva mostrato evidenti segni di smontamento, tali da consigliare ai dirigenti dell'8° reparto artiglieri di via Etruria, l'effettuazione del rituale colpo di cannone di mezzogiorno. NELLA FOTO: il botto di mezzogiorno ieri

# Il telefono, un miraggio...



## Per l'apparecchio a casa si può aspettare anche fino a cinque anni

I più fortunati attendono solo qualche mese - Per la grande maggioranza si tratta di un vero «calvario» - Ma la Sip dice che...

Un'attesa spasmodica, un'altalena di speranze e delusioni. Nuovi abbonati e vecchi utenti in fase di trasloco sono accomunati da un identico, sfortunato destino: quello delle trafughe uffici della Sip, di reiterati quanto inutili reclami. C'è chi aspetta mesi per liberarsi di un duplex fastidioso. E chi invece anche cinque anni per ritrovarsi un bel telefono con tanto di numero ma tutto come un pesce, soprattutto se abita in una zona periferica, priva di centralina o con impianti sovaccaricati.

Roma la capitale, fra tanti mali (casa, servizi, traffico, ospedali) annovera anche quelli di una non sempre efficiente rete di comunicazione. Soprattutto per quanto riguarda il telefono. E, per come far avvenire tutto in modo «indolore»? Qualcuno propone come soluzione ideale le dimissioni dell'intera giunta con immediata rielezione della nuova, ma sembra che il sindaco non si fidi molto a ripassare per una votazione... E poi assistere comunque alla costruzione del «grande puzzle» delle deleghe agli assessori e delle nomine alle aziende municipalizzate. E sarà un vero rebus.

# Legati e imbavagliati assistono impotenti alla rapina Sveglia con pistola e minacce, poi svaligiano l'appartamento

Ieri in piena notte tre malviventi si sono calati dal tetto e sono entrati, da una finestra aperta, in una casa di via Bressanone, al quartiere Trieste - Rubato denaro e oggetti d'oro

Sono entrati da una finestra e li hanno svegliati poco prima dell'alba, la luce di una torcia elettrica piantata sugli occhi, la canna gelata di una pistola in bella mostra pronta a scorgiare ogni tentativo di reazione. Per Carlo Ricci, 50 anni, impiegato, e i suoi figli, Mario e Pompeo, non c'è stato niente da fare: sono stati legati e imbavagliati e il loro appartamento in via Bressanone n. 3, al quartiere Trieste, è stato saccheggiato. Autori della rapina sono tre giovani che hanno agito a volta scoperta e si sono poi allontanati indisturbati a bordo di una

Fiat Panda, portandosi via qualche oggetto d'oro e una quantità imprecisata di denaro. I signori Ricci se la sono cavata con tanta paura, con una perdita economica, con la rabbia impotente di chi vede la propria intimità violata. Ma poteva andare molto peggio. Tutti ricordano ancora quello che è successo poco meno di un mese fa a due passi da corso Francia, quando dei rapinatori, rimasti ancora sconosciuti, zittirono con un asciugamano le urla angosciate di Anna Maria De Carolis fino a soffocarla.

Non si conosce ancora con esattezza la dinamica della rapina di ieri, sembra accertato che i tre siano potuti entrare nell'appartamento servendosi di una finestra lasciata aperta per difendersi dalla temperatura africana di queste notti. Meno chiaro però è come abbiano potuto raggiungere, dato che non ci sono abitazioni prospicienti. Potrebbero essersi calati dal tetto, ma nessuna delle porte dello stabile presenta segni di effrazione, resta la possibilità che i rapinatori si siano serviti di una robusta fune legata ad un

# Domani esercenti al Pantheon per la proroga degli sfratti

Indetta dalla federazione romana del Pci, si svolgerà domani, alle 19.30, in piazza del Pantheon, una manifestazione sul decreto di proroga degli sfratti sulle locazioni non abitative, che interessa decine di migliaia di esercenti. Hanno aderito la Confesercenti, la Cna, il Sunia, l'Apvad, la Confesercenti nazionale del settore albergo. Interverrà Maurizio Lotti, responsabile del Pci nella commissione parlamentare per gli affari pubblici del Senato. Concluderà Goffredo Bettini, segretario della federazione romana.

# Crisi dell'edilizia: allarme di costruttori e sindacati

Calo verticale dell'occupazione (due milioni e duecentomila ore lavorate in meno solo nell'ultimo anno); emergenza casa e sfratti; rapido avvio delle opere per Roma Capitale, a cominciare dal sistema direzionale orientale; la necessità di battere l'abusivismo e di impostare una seria politica sull'ambiente. L'Associazione costruttori edili e sindacati Cgil-Cisl-Uil, oltre a quello di categoria (Fillea-Filca-Feneal), lanciano insieme un grido d'allarme sulla grave crisi in cui versa il settore. E chiedono alla giunta comunale rapidi interventi.

# Incontro del Pci con Cgil-Cisl-Uil di Roma

Nel corso di un incontro con Cgil, Cisl e Uil i dirigenti comunisti hanno illustrato i punti programmatici per una svolta nella direzione della città, sottolineando le esigenze di un nuovo sviluppo e di una nuova socialità. I dirigenti sindacali hanno esposto le questioni salienti della piattaforma unitaria («vertenza Roma»).

# GIORNI D'ESTATE

## Giornata di solidarietà con il Cile

● FIUMICINO — Villa Guglielmi — Quinto giorno della nostra Festa. Alle ore 18, nello spazio bambini, in programma «C'è il nuovo burattinaio», alle 20.30 prima Giornata di solidarietà internazionale: «Parliamo del Cile» partecipano Franco Funghi responsabile di problemi internazionali della Federazione romana del Pci e un rappresentante del Pci cileno, alle 21.30 ballo con il «Trio del fisco» (spazio balera), 22 discoteca e quindi piano bar.

## Quartetti italiani molto attesi

● ATINA JAZZ — Seconda giornata, nel paese del Frusinate, del 1° Festival jazz. La documentazione di alcune possibili direzioni del jazz contemporaneo (universalità di questo linguaggio, che predilige oggi marcate contaminazioni con altri generi e con altre arti) ci ha imposto di non privilegiare una corrente ma di percorrere alcune (Danzon). Stasera, ore 21, il Quartetto di Gerardo Jacoucci (piano) con Fabio Fenucci (chitarra), Stefano Cantarano (contrabbasso) e Giovanni Lo Cascio (percussioni); ore 23 il gruppo di Randy Brecker (tromba) e Eivane Elias (piano), con Barry Finnerty (chitarra), Tom Barney (basso), Juhata Votta (percussioni).

● ESTATE VILITERNA — Nella Villa Comunale di Viterbi questa sera (ore 21) importante ed atteso concerto di musica jazz con il Quartetto di Rita Marcotuli (piano), Pietro Tonolo (sax), Enzo Pietropoli (contrabbasso), Bruce Ditmas (batteria).

## A Fondi debutta «Lo straniero»

● FONDI-LA PASTORA — Per il XII Premio di teatro oggi ore 21.30 (piazza Matteotti) «Lo straniero» (Kleist) di Rainer Werner Fassbinder, regia di Renato Giordano, con Antonio Francioni. ● OSTIA ANTICA — Al Teatro Romano (ore 21) «L'avaro» di Plauto, traduzione e adattamento di Roberto Lerici, musiche di Fiorenzo Carpi, regia e scene di Nucci Ladoniga, con Mario Carotenuto. ● OSTIA — Piazzale C. Colombo — ore 21 Premio Francesca Bertini, proiezione di «Assunta Spina» e consegna premi.

## Sinfonietta per Haydn e Mozart

● SINFONIETTA — I tedeschi non vogliono essere da meno che i francesi e così aprono villa Massimo ai concerti e al pubblico. Quel che anche (o più) conta è che l'ingresso è libero. Villa Massimo è la sede dell'Accademia tedesca e residenza degli artisti tedeschi a Roma. Stasera, alle 21.30, suona «La Sinfonietta di Roma». In programma figurano il Trio di Haydn, n. 29, e quello di Mozart, K. 498, per pianoforte, clarinetto e viola. Segue il «Settimino» op. 20, di Beethoven.

● LISZT AD ASSISI — Bruno Canino e Antonio Ballista suonano stasera (Abbazia di San Pietro, ore 21) un particolare programma lisztiano. Alle «Reminiscenze» del «Don Giovanni» di Mozart, seguirà la trascrizione per due pianoforti della «Sinfonia» n. 9, di Beethoven.

## Giochi di una notte di 1/2 estate

● ISOLA TIBERINA — «Un'isola per l'estate» — Palco centrale: ore 21.30 la Compagnia di danza contemporanea diretta da Renato Greco in «Donna Laura di Carnia», su musiche di Tony Cucchara; coreografia di Renato Greco. Sotto la vela: ore 23 discoteca; Spazio giochi: dalle 21 alle 24 Risiko, Othello, Mister mind ecc. ● BALLO, NON SOLO... EUR — Al Parco del Turismo fino a sabato «Giochi di una notte di 1/2 estate». Dalle 21 in poi rock degli anni 70 e 80, swing, mambo e altri balli a coppie.

## Al Chiostro l'ultimo flamenco

● LA COMPAGNIA italiana danza contemporanea, diretta da Renato Greco, presenta stasera (ore 21) un affascinante balletto: «Donna Laura di Carnia». La vicenda amorosa dell'antica nobildonna siciliana e la sua tristissima fine sono rievocate in uno spettacolo che unisce — in un clima di invenzione popolare — la storia e la fantasia.

● PALAZZO RIVALDI — Brunella De Biase con il gruppo «l'incontro», proveniente dall'Aquila, presenta il balletto «Due nella Frantumazione». L'invenzione punta sul clima surrealista che avvolge l'opera poetica di Henry Michaux.

● FLAMENCO — Nel Chiostro di Santa Maria della Pace, ultima serata di flamenco, ore 21, con la Compagnia di Ramón de Cádiz e Lucia Albarran. Alla chitarra Maria Albarran, sorella di Lucia, ballerina e cantante di grande tensione.

## I registi della trasgressione

● MASSENZIO - Ariston (ore 22.30 anteprima) — «Una storia a Los Angeles». Metropolitan (ore 19.21, 23) «Commando», Etoile (ore 19.21, 23) «Rambo 2». Capranica (19.21, 23) «Il cavaliere pallido». Majestic (19.21, 23) «Il mistero del cadavere scomparso». Capranichetta (19.21, 23) «Cercasi Susan disperatamente». Spazio video (Galleria Colonna): Il meglio di Premiere: i registi della trasgressione: Cavani, Brass, Samperi, Derek, Jarman. Trent'anni di cinema in Tv: «Momenti del cinema italiano (1971/72)». Raitv: Making-Off «Dark Krystall», «Dune», «Star Trek III (54)».

● AZZURRI SCIPIONI (Via degli Scipioni, 82 - Metrò Ottaviano): 18.30 «Rashomon» di Kurosawa, 20.30 «Tokio Monogami» di Ozu, 22.30 «Vita di O Haru donna elegante» di Mizoguchi.

## Cinema

● EASTWOOD in «Il cavaliere pallido»







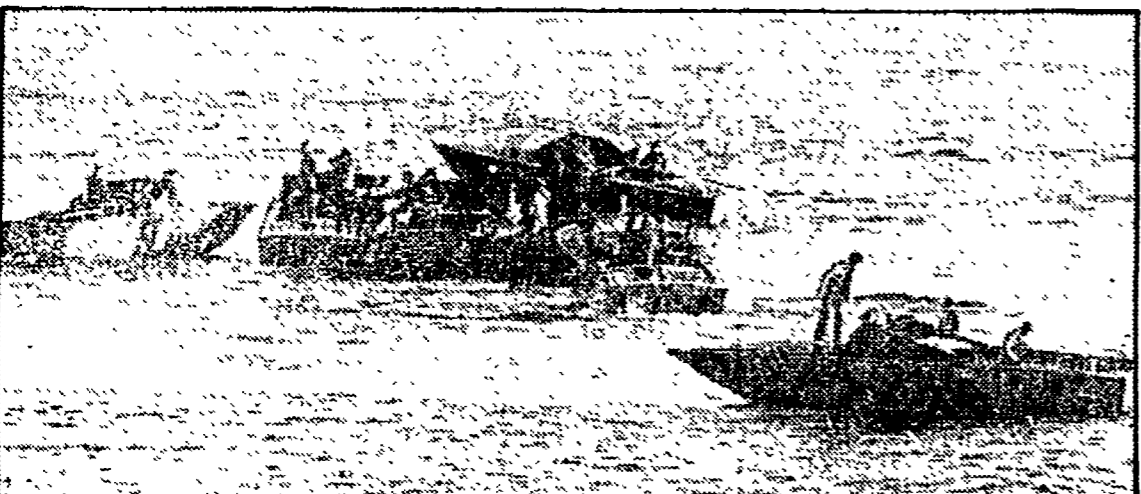
# A colloquio con un super-esperto



Merce sequestrata in una raffineria clandestina d'eroina. Nel tondo il boss Pietro Vernengo e, in basso, motociclisti di contrabbandieri

# Droga, cercasi raffineria forse in Campania

Finanziatori al di sopra di ogni sospetto per il traffico di hashish scoperto sul litorale romano? - Il boom della cocaina



ROMA — Era così ancora negli anni cinquanta, prima che davanti ai moli di Mergelina crescesse la flotta degli scafi blu. Arrivavano con danaro sonante. E investivano nel «borsino» delle sigarette, rischiando fino ad uno, due milioni di allora, che subito si sarebbero, però, moltiplicati. Molti «insospettabili» si arricchirono in questa maniera a quell'epoca col traffico delle «blonde», affidando alla «camorra» non ancora industrializzata dal Cutolo e dagli Zaza il compito di far viaggiare per i mari la «merce».

Roba diversa l'hashish. Ma invariato è, a quanto pare, il meccanismo che ha portato nei giorni scorsi al sequestro di oltre cinque tonnellate del più noto e diffuso dei derivati della canapa Indiana, nel giro di pochi giorni tra Ostia, Civitavecchia e Bari: una tonnellata e settecento chili il portava a metà luglio lo yacht «Franco Caclatore», con al timone il norvegese Fred Robsham, marito dell'attrice Agostina Belli. Una tonnellata e mezzo sono stati sequestrati nella stessa zona, qualche giorno dopo. Altre due tonnellate a Bari a bordo della motonave «Pelargos». «Dietro c'è di certo una mente, un maxi-finanziatore», dice un esperto, un investitore che preferisce tener celato il suo nome: «Se cominciano ad imparare il mio nome — spiega — allora il pericolo è che non si campa più».

# Ministri nuovi sì o no

già comunicata da Craxi di tornare alla guida del Psi in occasione del prossimo congresso, e c'è il riferimento alla necessità di varare un governo di fine legislatura entro marzo '87. In altre parole, all'opinione pubblica il cambio della guardia a palazzo Chigi non si vuole che appaia come il frutto di un'imposizione democristiana, ma piuttosto come la conseguenza di una autonoma scelta del leader socialista; e nel contempo De Mita ha la garanzia scritta che tutto avverrà entro marzo.

Restano a risolvere un solo problema: De Mita vorrebbe che il presidente del Consiglio si impegnasse a rispettare i patti anche dinanzi al Parlamento, in occasione del dibattito sulla fiducia; ma Craxi, a quanto pare, non è d'accordo, considera sufficiente il documento sottostituito dal cinque partiti.

# Identica bozza programmatica

stimento. Ulteriori passi vanno compiuti, infine, nel risanamento della finanza pubblica. La bozza sulla politica dei redditi ci si limita all'accento che abbiamo citato, alla politica di bilancio sono dedicati diversi capitoli. In sostanza, si tratta di qualificare la spesa in conto capitale «in termini di produttività» e operare soprattutto sulla spesa corrente facendo in modo che, al netto degli interessi, aumenti ogni anno a un ritmo «inferiore o eguale» al tasso di inflazione.

# Tra patti e ricatti

Craxi-? Il Psi lo vuole amplamente rinnovato, la Dc assolutamente no. Ci sono indubbiamente anche problemi interni alla Dc che sconsigliano di rimettere in moto il «manuale Centella» (questioni di disaggi correlati, di persona appetiti ma anche di equilibri e organizzativi post-congressuali). Tuttavia la ragione prima dell'ostilità democristiana non ci sembra questa, ma piuttosto quella di dare al governo un'impronta residuale, come di una «codardia» una parentesi politica —

# Ritorsione a Beirut ovest

una località di montagna, Baysur, posta sulla strada fra Beirut e la valle della Bekaa, nella cui area si trovavano basi palestinesi. Secondo le emittenti libanesi, i palestinesi avrebbero bombardato l'area.

# Tensione a Senise

nite? Qualcuno le ha volutamente dimenticate o sono state trascurate per storie di ordinaria burocrazia? Ma la corsa non finisce qui: la zona di rischio — domanda più d'uno — potrà essere ristretta rispetto ai 36 ettari o sono possibili nuove e più amare sorprese? Discussioni accanite continuano per le strade, mentre cala la sera. Se chiaramente si vorrebbe far prevalere i propri desideri e sentirsi dire che non c'è alcun pericolo è chi — invece — fa uno sforzo per ragionare con freddezza e riesce a valutare la gravità del pericolo.

Forse già oggi ci sarà l'annuncio ufficiale dell'incontro Shultz-Shevardnadze

terali con i cinque segretari, che si sono riservati di esaminare la sua richiesta negli organismi dirigenti dei rispettivi partiti. Ieri sera si è già riunita la delegazione democristiana. Intanto, il tam tam di Montecitorio ha diffuso le voci sui possibili nuovi ingressi nel governo. Per quanto riguarda i socialisti, sarebbero in corsa i due capigruppo parlamentari, Formica (per un ministero economico) e Fabbri (occuperebbe il posto che fu di Fortuna, e ancora vacante); e Valdo Spini; Lagorio lascerebbe il governo per la presidenza dei deputati del partito. Fra i papabili democristiani, Virginio Rognoni, capogruppo alla Camera, mentre Martinazzoli tornerrebbe al partito.

# Identica bozza programmatica

già comunicata da Craxi di tornare alla guida del Psi in occasione del prossimo congresso, e c'è il riferimento alla necessità di varare un governo di fine legislatura entro marzo '87. In altre parole, all'opinione pubblica il cambio della guardia a palazzo Chigi non si vuole che appaia come il frutto di un'imposizione democristiana, ma piuttosto come la conseguenza di una autonoma scelta del leader socialista; e nel contempo De Mita ha la garanzia scritta che tutto avverrà entro marzo.

# Tra patti e ricatti

Craxi-? Il Psi lo vuole amplamente rinnovato, la Dc assolutamente no. Ci sono indubbiamente anche problemi interni alla Dc che sconsigliano di rimettere in moto il «manuale Centella» (questioni di disaggi correlati, di persona appetiti ma anche di equilibri e organizzativi post-congressuali). Tuttavia la ragione prima dell'ostilità democristiana non ci sembra questa, ma piuttosto quella di dare al governo un'impronta residuale, come di una «codardia» una parentesi politica —

# Ritorsione a Beirut ovest

una località di montagna, Baysur, posta sulla strada fra Beirut e la valle della Bekaa, nella cui area si trovavano basi palestinesi. Secondo le emittenti libanesi, i palestinesi avrebbero bombardato l'area.

# Tensione a Senise

nite? Qualcuno le ha volutamente dimenticate o sono state trascurate per storie di ordinaria burocrazia? Ma la corsa non finisce qui: la zona di rischio — domanda più d'uno — potrà essere ristretta rispetto ai 36 ettari o sono possibili nuove e più amare sorprese? Discussioni accanite continuano per le strade, mentre cala la sera. Se chiaramente si vorrebbe far prevalere i propri desideri e sentirsi dire che non c'è alcun pericolo è chi — invece — fa uno sforzo per ragionare con freddezza e riesce a valutare la gravità del pericolo.

**Director**  
**GERARDO CHIAROMONTE**

**Condirettore**  
**FABIO MUSSI**

**Direttore responsabile**  
**Giuseppe F. Menella**

**Editrice S. p. a. «l'Unità»**

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

**Direzione, Redazione e Amministrazione:**  
00185 Roma, via dei Taurini, 19  
Tel. 06/493143-3-4-5-95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461

**Tipografia N.I.G.L. S.p.A.**  
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pesci, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/493143

---

Nel decimo anniversario della morte di  
**ANDREA REDETTI**  
le sorelle Bianca e Rita, il cognato Aldo ed i nipoti lo ricordano con l'affetto di sempre. Sottoscrivono 100.000 lire per «l'Unità».  
Milano, 30 luglio 1986

Dieci anni dopo la sua scomparsa Susanna e Mario Bellasio ricordano il compagno dott.  
**ANDREA REDETTI**  
con la stessa gratitudine, con lo stesso affetto. Sottoscrivono per «l'Unità».  
Milano, 30 luglio 1986

Norina, Salvatore e Iginio partecipano con grande affetto al dolore di Famiglia sottoscrive per la scomparsa del compagno  
**LORENZO AMBROSIA**  
Torino, 30 luglio 1986

Dopo tanto soffrire è mancato ai suoi cari  
**DOMENICO TARIZZO**  
Lo annuncio adolora la moglie, la mamma, il fratello, i nipoti e parenti tutti. Sottoscrivono per «l'Unità».  
Fenerali oggi 30 luglio alle 8.30 dal Palazzo Parrocchia Divina Provvidenza, via Carrera 11. In sua memoria la Famiglia sottoscrive per «l'Unità».  
Torino, 30 luglio 1986

Ad un anno dalla scomparsa del compagno  
**PRIMO ENZO MAGGIO**  
la moglie e i figli lo ricordano con dolore e affetto lo conobbero agli amici ed a quanti lo conobbero ed in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per «l'Unità».  
Galipoli, 30 luglio 1986

---

**PIETRO EZZU**  
anziano Atm, padre esemplare. Lo annunciano con dolore figli e parenti tutti i funerali si terranno domenica alle ore 14.30 Parrocchia S. Antonio ed in sua memoria seguirà per il cimitero di Venezia.  
Torino, 30 luglio 1986

# Usa-Urss, accordo per il prevertice

WASHINGTON — Urss e Stati Uniti si sono accordati per la messa in calendario di un cruciale incontro «prevertice» tra il segretario di Stato George Shultz e il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze e un annuncio congiunto è atteso «tra breve», probabilmente oggi. Lo si è appreso ieri da fonti del Dipartimento di Stato, al termine di una missione a Washington di uno dei «vice» di Shevardnadze, Aleksandr Bessmertnykh.